N. 39 — Giovedì 8 Febbraio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Giovedì 8 Febbraio — N. 39

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, . . . Eritrea . . . 36 20 10
Estero — qualunque destinazione 57 30 15
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente —
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. lire la linea del gerente Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le condizioni dell'insegnamento universitario

AL SENATO DEL REGNO.

La difesa del ministro Baccelli — Il caso Livierato della Clinica di Genova — Il caso Squitti — I casi dei professori Forlanini e Devoto a Pavia; del prof. Burci a Padova; dei professori Cimbali e Mia — I privilegi a qualche studente.

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla* Stampa).

Seduta di mercoledì 7 febbraio.

Roma, 7, sera.

Grande animazione oggi nell'ambiente del Senato: le gallerie sono, come rara, quasi tutte piene; si notano anche molti deputati. Vi è molta aspettativa per quanto replicherà Baccelli a Cardarelli.

Alle 15,35, sotto la presidenza di Saracco, si dichiara aperta la seduta.

La morte del senatore Sprovieri.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del senatore Sprovieri, morto stamane alle ore 8, con la quale egli, prima di morire, dichiara di non volere nessuna onoranza nè alcuna commemorazione in Senato. Annunzia che il defunto ha fatto di sè la migliore commemorazione dicendo di morire colla coscienza tranquilla, avendo amato la patria senza interesse alcuno. *(Benissimo!)*

Seguitano le critiche al ministro Baccelli.

Si riprende la discussione dell'interpellanza del senatore Cardarelli al ministro della pubblica istruzione.

GINISTRELLI parla sulla scuola veterinaria di Napoli, ricordandone il passato glorioso, criticando l'attuale ed incompleto ordinamento.

D'ANTONA crede che dal risultato dell'odierna discussione dipendono le sorti dell'insegnamento superiore. Il ministro invece chi non aveva i requisiti legali dei diritti spettanti allo studente. Nè valo il dire che avrebbe acquistato più tardi i requisiti voluti dalla legge.

Ricorda i disordini dell'Università di Padova, ove gli studenti si sono ammutinati, e ritorna a parlare dell'Università di Napoli e delle condizioni fatte a quella Facoltà. Desidera che il ministro dichiari come vuole regolarsi per l'avvenire sull'applicazione dell'articolo 69 della legge Casati, ad evitare gli inconvenienti lamentati.

Parlando delle condizioni delle Università di Roma, pure soggette all'arbitrio del ministro, cita l'esempio del senatore Todaro.

TODARO domanda la parola.

D'ANTONA attende precise dichiarazioni dal ministro della pubblica istruzione.

TODARO dirà solamente che è esatto ciò che disse il senatore D'Antona riguardo ad un suo apprezzamento, ma questo non menoma punto il valore del prof. Rossoni.

La difesa di Baccelli.

BACCELLI *(Segni di vivo attenzione)* sarà serenamente tranquillo. Legge anzitutto il telegramma del rettore dell'Università di Padova, da cui risulta che il prof. Durci ha incominciato il suo corso senza incidenti di sorta col concorso degli studenti.

Ora vedono i senatori Cardarelli e D'Antona se i loro telegrammi valgono quelli del rettore.

Assicura il senatore Ginistrelli che farà quanto sarà in lui per la Scuola veterinaria in Napoli; terrà però fermissima sempre la disciplina, sicuro di meritare il plauso di questa Assemblea.

Parla della questione Squitti, che eramai è divenuta una vera squitteide. *(Si ride)* Esamina i titoli del prof. Squitti. Cita il giudizio tecnico di tre valenti professori, tra cui l'illustre senatore Pessina, principe dei viventi giuristi napolitani, da cui risulta che la nomina dello Squitti, in base all'articolo 69, sarebbe giusta ed accetta agli studiosi. Del resto, la Facoltà di Napoli protestò anche per altri.

CARDARELLI: « Bisa ! nomi! »

BACCELLI: « Ella non mi trascinerà mai per la china del pettegolezzo. *(Vivissime approvazioni. Bene!)*

Quando lo Squitti gli chiese di riavere l'insegnamento che aveva tenuto, e per l'art. 69 egli gli chiese che si provvedesse di giudizio di persone competenti, di professori di giurisprudenza, tra cui il senatore Enrico Pessina, allora ricevette una lettera, sulla quale non si trattiene perchè di pubblico dominio. Da quella lettera si sentì rassicurato. Della legalità fu competente la Corte dei conti, che l'ha registrato.

A questo punto scoppia la valanga e si domanda in forza di quale legge aveva fatto quella nomina, non per l'art. 20 della legge Casati, perchè non fu sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione. Distrugge queste obbiezioni ricordando la legge 1881 sul Consiglio superiore, la quale non deferisce al Consiglio superiore l'applicazione dell'art. 69.

Nessuno può accusarlo di avere in qualsiasi modo violato la legge Imbriani e l'art. 69 della legge Casati. Il prof. Squitti si è dimesso. Teme che egli possa essere rinominato in altri modi. Cotesta è affermazione capziosa del senatore D'Antona.

Il ministro non è Giano bifronte, nè ha mai carezzato un'idolatria, che sarebbe per lui degradante.

D'ANTONA: « Non vi ho mai prestato fede! »

BACCELLI: « Meno male! Il senatore D'Antona dice che il ministro ha fatto venti nomine secondo l'articolo 69, e le nomine da me fatte, di mia iniziativa personale, si riducono a tre, e ora quelle fatte col visto della Facoltà e Consiglio superiore ascendono in tutto a sette. »

D'ANTONA: « Va bene! Se ne prenda atto! »

Il PRESIDENTE prega di non interrompere.

BACCELLI è lieto della interruzione, che indica come l'interruttore recede sulla via di Damasco. *(Vivi ilarità)*

Prega il Senato di prendere conoscenza della lettera del senatore Pessina, e soggiunge che, provocato, il senatore Pessina smentì la notizia inventata da un giornale che cioè l'interessato avesse fatto reiterate pressioni sull'animo suo.

Parla delle cancarsi per ordinari. Ricorda le accuse del senatore Cardarelli. Assicura poi il Senato che, lui ministro, il Ministero ha fatto sempre il suo dovere. Delle altre accuse, quelle cioè che i commissari non leggano i titoli o si facciano accompagnare dai candidati non tien conto, perchè si riferiscono ai professori colleghi del senatore Cardarelli e non al ministro.

L'argomento è già stato trattato in questa aula, e non crede sia il caso di ne bis in idem, e passa quindi agli straordinari.

Il senatore Cardarelli lo accusa di avere violato la legge, abolendo i concorsi straordinari. Spiega come, secondo la legge, i professori straordinari sono perfettamente amovibili. I professori straordinari, secondo la legge, sono vivaio dei professori ordinari, perfezionandosi e accrescendo le proprie attitudini.

Passa a parlare dei singoli fatti. Crede che il Senato non sarà molto in curiosità ed i fatterelli, ma non può non rendere conto al Senato della anima sua. Parla del prof. Livierato, della Clinica medica di Genova.

Dice come siano sorti gli attriti fra il professore ordinario e lo straordinario.

Il ministro dovette naturalmente entrare arbitro nella questione, e si interpose per mettere pace, ma non ne ebbe il tempo. La questione si inviscerò, e per ora non è ancora risolta, sè il ministro ha rinunciato all'idea di conciliare le due parti.

Stando così le cose, il ministro ha dovuto obbligare il professore ordinario a fare lui le lezioni pratiche dimostrative senza alcun aumento di spesa. Ha dato così un esempio di moralità, che non crede possa essere riprovato dal Senato.

Il caso di Pavia.

Passa a Pavia. Il senatore Cedronchi dice che il ministro non ha lasciato tempo di morire al prof. Orsi, che subito lasciava a Pavia un nuovo clinico; dichiara che, attesa la grave età e le condizioni di salute del prof. Orsi, s'incaricò del l'insegnamento il prof. Forlanini. Spiega come venne poi mandato il prof. Devoto, professore distintissimo, il quale avrà diritto a tale nomina.

Il caso di Padova.

Narra ciò che è accaduto a Padova, ove l'insegnamento di patologia chirurgica era fatto dal prof. Tripoli. Lo mandò a Messina, dove era richiesto, avendo egli i requisiti voluti dalla legge, e nessuno si lagnò. Bisognava provvedere al posto del Tripoli; il professore titolare di patologia a Padova, l'illustre Bassini, chiese che l'insegnamento del Tripoli venisse dato al suo assistente. Non ha potuto aderire a tale desiderio, perchè non conforme alla giustizia, per quanto grandissima sia la stima che egli nutre pel prof. Bassini.

Ecco il motivo che lo ha indotto a mandare come professore a Padova il Burci, che aveva diritto di andarci in seguito a concorso. Ciò ha fatto chiasso, ma molti disordini non avverrebbero se non fossero provocati. « Oggi sappiamo che l'ordine si è ristabilito, che il Burci fa le lezione tranquillamente, mentre che prima ciò non era stato facilmente, insieme con me, ciò che la cenre ad entrambi. » *(Vive ilarità)*

Il ministro anche qui non ha fatto altro che mantenere l'ordine e la disciplina in quell'Università, e di ciò non se ne darà certo il Senato.

Il caso Cimbali.

Passa ad esaminare il fatto Cimbali; dichiara che è un giovane di valore, che non ha che le simpatie di tutti i dotti; fu dichiarato ineleggibile e gli fu tolto l'insegnamento, e la pratica gli fu rimandata, ed egli, visti i cerificati, specialmente di autorità scientifiche straniere, accondiscese di ridargli l'incarico, pronto a ritirarlo qualora fosse stato elevato il minimo lamento. Così si propose e così ha fatto.

Ricorda che anche Anton Giulio Barrili fu dichiarato ineleggibile ad una cattedra di letteratura italiana, e fu dichiarato ineleggibile il professore ordinario di patologia medica a Palermo, per il quale era stato applicato l'articolo 69 per ben due volte, su proposta del Consiglio superiore. Quindi crede che il ministro non sia da condannare se ha cercato di mitigare nel fatto del Cimbali gli effetti del giudizio della Commissione esaminatrice.

I privilegi agli studenti.

Verrà quindi agli studenti. Ricorda come dal 1881, tutte le volte che si trattava di domande di diplomi, fosse necessario l'intervento della Facoltà competenti, alle quali furono delegati i poteri del ministro. Non è dunque in causa per nulla il ministro. Il senatore Cardarelli se non rimane soddisfatto non deve rivolgersi a lui, ma piuttosto ai suo colleghi. Prima di parlare dei passaggi di cattedra, chiede al presidente il permesso di riposarsi alcuni minuti.

La seduta è sospesa.

***

BACCELLI, riprendendo il suo discorso, parla del caso citato ieri per il telegramma spedito dal sottosegretario di Stato, relativo all'esame di anatomia patologica dello studente Antonio Calsavalga. Dà lettura dei telegrammi fra sottosegretario di Stato e il rettore dell'Università di Napoli. Parla del passaggio delle cattedre. Si è accusato il ministro di aver trasferito il prof. Mia dalla patologia medica alla pediatria.

D'ANTONA: « Ho sbagliato! »

BACCELLI prende atto di questa nuova confessione, e non farà rettifiche. Ricorda alcuni precedenti riguardo al passaggio da una cattedra all'altra. Del resto anche il senatore Cardarelli, per dar un esempio, fece un passaggio senza concorso da una cattedra all'altra. *(Vive ilarità)*

Egli vorrebbe volentieri essere giudicato dal Senato, il quale non vede il ministro da un sol lato, ma lo giudica da tutta la sua azione. Egli terminerà con un motto latino, che compendia il suo pensiero e il suo sentimento, giudicando un uomo politico: « *Multa sunt et non videntur, multa videntur et non sunt, si multa videri velunt.* »

Si affida alla lealtà, all'alta sapienza del Senato, da cui attende serenamente un giudizio sulle opere sue. *(Vive approvazioni; molti senatori si congratulano con l'oratore)*

Le repliche.

CARDARELLI crede che la scuola veterinaria di Napoli sia stata giudicata con soverchia precipitazione, mentre chi la presiede e dirige è una illustrazione scientifica. La scuola veterinaria di Napoli non era in causa. Risponde brevemente al ministro in alcuni punti. Quanto alla nomina degli straordinari, nota che il ministro non ha spiegato perchè ha voluto derogare all'art. 105 della legge. Questo è un articolo pessimo, un cavillo, ma finchè non è modificato bisogna rispettarlo. Bisogna adottare un criterio costante per la nomina degli straordinari, e non avere due pesi, le quali possano produrre inconvenienti.

Il ministro, tanto fautore dell'autonomia universitario, dovrebbe ascoltare e seguire i pareri delle Facoltà. Cita i casi nei quali il ministro non li ha rispettati. Ammette che il caso Cimbali meritava speciali riguardi, ma non trova giustificata la condizione posta nel decreto, col quale si rifiutava a lui l'incarico dell'insegnamento. Quanto alla concessione di un terzo esame speciale ad un giovane già riprovato in altri due, ritiene che sia costituisca un cattivo esempio, per quanto abbia contribuito alla concessione un avvenimento triste. Non farà alcuna proposta; si contenta solo di aver sottoposta la questione all'attenzione del Senato.

DE RENZIS dice che nella Scuola veterinaria di Napoli vi è una vera lotta di professori; crede inutile Pintrattenere su questa questione quasi privata il Senato. *(Bene!)* Per la questione Squitti dice che, secondo lui, il Ministero ha agito correttamente; ricorda i meriti altissimi del ministro Baccelli verso Napoli, e come napolitano e professore dell'Università di Napoli ricorda di aver giorni sono dovuto parlare di Guido Baccelli agli studenti di Napoli. Ebbene non ebbe a riscontrare quella impopolarità di cui ieri si è parlato. E' dovere degli insegnanti di far rovesciare i nostri grandi uomini; è dovere di tutti gli italiani onorare coloro che coi loro studi hanno reso glorioso e venerato il nome d'Italia. *(Vivissime approvazioni)*

SCIACCI si dichiara orgoglioso di appartenere all'Università di Napoli. Può dichiarare che durante il Ministero Baccelli nessuna nomina di professore in tutte le Università, per quanto egli sa, è stata fatta in modo illegale. Nessuna concessione straordinaria eccezionale agli studenti per gli esami. Conclude rilevando i meriti del ministro Baccelli per l'ordinamento ed il progresso dell'istruzione ed educazione nazionale.

D'ANTONA prende atto con compiacimento della dichiarazione del ministro.

Levasi la seduta alle ore 18,15.

Domani seduta alle ore 15.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,5:

Gli incidenti di ieri fecero aumentare grandemente l'aspettativa per la seduta d'oggi al Senato, le cui tribune erano tutte gremite. La richiesta dei biglietti è stata straordinaria.

Si notavano una cinquantina di deputati, fra cui si trovava anche Squitti. Sono presenti un centinaio di senatori. Al banco dei ministri sono Pelloux, Visconti-Venosta, Baccelli e Bonasi. Però gli attesi drammatici incidenti mancarono, perchè dopo l'abile e gentile auto-difesa di Baccelli, e lo smorzamento negli attacchi di D'Ancona e di Cardarelli, tutto finì tranquillamente. Per poco i ministri e gli interpellanti non finirono abbracciandosi.

L'incidente comico avvenne durante la seduta: essendosi moltissime persone precipitate in una sol volta all'ingresso del Senato per assistere alla seduta, venne data alle sentinelle la consegna severissima di non lasciar passare nessuno. Verso le 3 si è presentato Pelloux, che venne fermato dalla sentinella, e per entrare dovette far chiamare un impiegato del Senato.

Disordini universitari a Napoli per le interpellanze al Senato.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15,40:

Le interpellanze di Cardarelli e di D'Antona al Senato ebbero un'eco stamane alla Università. Sino dalle prime ore del mattino circa 500 studenti si dettero a protestare; poi si riversarono nell'aula magna, ove Gianturco dettava diritto civile, con grida: *Abbasso! Evviva!*

Gianturco, con nobilissime parole, esortò alla calma gli studenti, che gli permisero di finire la lezione.

Finita questa, ricominciarono i disordini con maggiore veemenza. Gli studenti si recarono nelle cliniche irrompendo nella clinica di Cardarelli, dove il suo coadiutore faceva lezione, con grida: *Viva Cardarelli! Viva D'Antona!* Si inviarono telegrammi di approvazione a Cardarelli e a D'Antona.

Il rettore ordinò la chiusura temporanea dell'Università e delle cliniche.

La questione dei confini dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,40:

La questione dei confini tra l'Eritrea ed il Sudan anglo-egiziano è stata definita. Ora non rimane da regolare che la delimitazione del confine sul terreno, la quale non può essere fatta che da delegati tecnici.

E' prima di ogni attendibilità però la voce che il sirdar attuale, generale Wingate, o Martini si debbano trovare alla frontiera per procedere alle operazioni della delimitazione. Le operazioni sul luogo reclamano la presenza di una Commissione tecnica.

Il progetto per le sezioni di Pretura.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,50:

Oggi si è radunata la Commissione per l'esame del progetto sull'istituzione di sezioni di Pretura. Essa elesse a presidente Lazzaro ed a segretario Cirmeni.

Parlò lungamente Pozzi Domenico.

La Commissione si riconvocherà prossimamente.

Secondo l'*Avanti!* la Commissione si sarebbe in maggioranza mostrata disposta a modificare profondamente il progetto.

Il Re non si reca più a Torino.

Roma, 7, ore 21,10. — In seguito alle notizie rassicuranti sulla salute della principessa Clotilde, il Re ha sospeso il viaggio che aveva stabilito di fare a Torino.

Per gli edifici scolastici.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,35:

La Commissione per l'esame del progetto su gli edifizi scolastici, ha fissato a cinquantamila lire il sussidio da accordarsi alle grandi città, ed ha nominato a relatore Mestica, dandogli il mandato di mantenere invariate le modificazioni che propone la Commissione e che cambiano tutto lo spirito del progetto Baccelli per favorire in ogni modo i Comuni rurali.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Vercelli.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Vercelli, nominando a commissario il dottor cavaliere Adolfo Ferrari.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione: « Bire! In seguito alle ultime elezioni parziali la maggioranza che sosteneva l'Amministrazione comunale di Vercelli si è assottigliata, e il sindaco e la Giunta, non credendo di potersi sostenere di fronte agli attacchi dell'opposizione, diedero le loro dimissioni.

« Convocato il Consiglio per le nuove nomine, non fu possibile venire ad un accordo, quindi quel Municipio si trova in una crisi che non può certo risolta se non con lo scioglimento della rappresentanza comunale.

« Mi onoro pertanto di sottoporre alla Maestà Vostra un decreto che in tal senso provvede.

« PELLOUX. »

Il colonnello Trombi rimane nell'Eritrea.

Roma, 7, ore 21. — Il Ministero della guerra dichiara inammissibile la notizia che il colonnello Trombi riterni in Italia subito dopo l'arrivo il Martini nell'Eritrea.

Martini è partito per Massaua.

Napoli, 7 *(Stefani)*. — Martini è partito per Massaua, alle ore 17, a bordo del l'incrociatore *Flavio*.

La morte del senatore Sprovieri.

Roma, 7 *(Stefani)*. — E' morto il senatore Sprovieri Francesco.

Combattimento generale sulle tre frontiere.

Buller ha passato il Tugela.

Il nuovo piano di battaglia — Lord Roberts e lord Kitchener sul teatro della guerra — Un combattimento alla frontiera meridionale — Vivo cannoneggiamento al Natal — Si calcola che si batteranno 200,000 soldati.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20,30:

Le smentite del Ministero della guerra sulla marcia in avanti di Buller, come prevedevo nel mio telegramma dell'altro ieri, non corrispondevano al vero, ma erano fatte unicamente allo scopo di tener celati i movimenti, sia per non preoccupare la pubblica opinione, sia per non rendere noti prima della loro effettuazione movimenti che dovevano rimanere segreti, anche perchè il nemico non ne venisse informato. Ora il movimento in avanti di Buller non si può più tener nascosto, perchè di esso è venuta notizia da fonte boera per via di Lorenzo Marquez.

Esso si coordina ad un vasto movimento fatto in questi giorni alla frontiera dell'Orange. Il generale Roberts e lord Kitchener, che si dicevano partiti da Capo Town, ma non si sapeva nè quando, nè con quale destinazione, da parecchi giorni sono giunti alla frontiera dell'Orange, per dare maggiore unità di concezione al movimento combinato.

Siccome uno dei motivi per cui il Buller fu respinto da Spionskop la prima volta si fu l'essersi trovato di fronte ad un numero di boeri maggiore di quello che si poteva prevedere, essendosi molti di essi con rapidità meravigliosa spostati dalla frontiera meridionale, ove tenevano fronte alla Divisione Gatacre, per accorrere nel Natal, dove il pericolo era maggiore, lord Roberts e lord Kitchener pensarono di adottare un piano che riparasse, per quanto è possibile, all'errore commesso fin dall'inizio della campagna, di dividere le forze e di battersi in luoghi e tempo differenti, dando agio ai boeri, più facilmente spostabili, di battere con gran parte delle loro forze una ad una le Divisioni inglesi.

A questo scopo lord Roberts e lord Kitchener, partiti da Capo Town domenica, e già da qualche giorno sul teatro della guerra, mandarono ordini segretissimi ai generali Gatacre e French, comandanti della Divisione inglese che opera alla frontiera meridionale, di attaccare a fondo i boeri, quando il Buller avrebbe tentato di passare il Tugela, per tenere i boeri occupati anche alla frontiera meridionale. Lo stesso compito spetta al generale Methuen, che opera alla frontiera occidentale; però il compito assegnato al Methuen è più modesto, anche perchè si trova più lontano dal vero teatro della guerra, il Natal, ed anche perchè dispone di forze minori; egli deve limitarsi a fare una dimostrazione sul fianco destro del nemico.

Coerentemente a questo piano, sotto gli ordini di Roberts e Kitchener, il Buller iniziò la sua marcia in avanti ai primi di febbraio: il 6 passò il Tugela; i boeri cercarono in ogni modo di impedire questo passaggio. Gli inglesi, divisi in due colonne, dovettero, per avanzare, aprire un fuoco terribile, in modo da proteggere le truppe; ma senza voce, non cessa siamo con quale fondamento, che, mentre una colonna riuscì a passare il Tugela, la seconda fu vivamente respinta con non poche perdite. Telegrammi dal teatro della guerra dicono che si ode un vivissimo cannoneggiamento sul Tugela, cannoneggiamento che anche ieri durò tutto il giorno.

I boeri, a quanto pare, sono perfettamente informati di questo piano combinato, e per provvedervi, stamane attaccarono Gatacre, alla frontiera meridionale. Qui si è impegnato un vivo combattimento, che dura ancora; non si ha notizia alcuna, fino al momento in cui vi telegrafo, dell'esito della guerra. Gatacre e French sono rafforzati dalla Divisione Kelly-Kern.

L'ansietà a Londra è vivissima; la mancanza di notizie di questi giorni aveva fatto nascere in molti la speranza che vi fosse una sosta nelle operazioni di guerra. Invece si è alla vigilia di un combattimento decisivo, essendo ad esso impegnate tutte le forze inglesi sparse alle tre frontiere, e tutte le forze boere. Si calcola che prenderanno parte al combattimento, complessivamente alle tre frontiere, circa 200,000 uomini.

***

LOURENCO MARQUEZ, 7 *(Stefani)*. — Secondo notizie dal quartier generale boero, le truppe inglesi passarono il Tugela il 5 febbraio su due punti, sotto la protezione di un formidabile cannoneggiamento. Ad un guado una colonna inglese sarebbe stata respinta. Il cannoneggiamento è ricominciato ieri.

***

STERKSTROOM, 7 *(Stefani)*. — I boeri fecero parecchi attacchi simultanei contro gli avamposti inglesi. Il combattimento continua.

***

RUSTENBURG, 6 *(Stefani)*. — Gli inglesi bombardarono la posizione di Potfontein, occupata da trecento boeri, che si ritirarono.

Un'altra grave sconfitta degli inglesi SUL TUGELA.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Il Ministero della guerra ha ricevuto un dispaccio di Buller che annunzia d'aver passato il Tugela e di avanzarsi su Ladysmith.

Buller soggiunge che le operazioni proseguono; ma manca qualunque informazione sul risultato.

***

La *Stefani* ci comunica dal **Campo Boero di Ladysmith**, 6 febbraio:

Gli inglesi attraversarono il Tugela al guado del ponte (1) e al guado Molen, per impadronirsi delle posizioni dei boeri.

Il generale Burgher respinse gli inglesi al guado del ponte, cosicchè questi dovettero ripassare il Tugela. Grande disordine.

Il combattimento si rinnovò al guado Molen, senza perdita da parte dei boeri.

Un terribile cannoneggiamento durò tutta la giornata e ricominciò stamane.

Roberts e Kitchener in marcia.

LONDRA, 7 *(Stefani)*. — Si ha da Cape Town 5: « Roberts e Kitchener sono partiti. Il giorno della partenza ed il luogo di destinazione non sono indicati. Si suppone che la censura li abbia soppressi. »

I boeri attaccano le posizioni di Gatacre.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 19,10:

Il *Temps* ha da Londra: « Il *Central News* riceve da Sterkstroom, in data 7, che i boeri assalirono simultaneamente in due parti le posizioni di Gatacre. Il combattimento continua.

La guerra sud-africana alla Camera dei Comuni

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 21,10:

Oggi, continuandosi alla Camera dei Comuni la discussione sull'indirizzo di risposta al messaggio della regina, Redmond ha presentato un emendamento in cui si dichiara essere giunto il momento di terminare la guerra, riconoscendo l'indipendenza del Transvaal e dell'Orange. L'oratore dice che anche gli irlandesi biasimano questa guerra, considerandola iniqua, e si felicitano della situazione difficile dell'Inghilterra, la cui attitudine è veramente vergognosa.

Messo ai voti, l'emendamento di Redmond è respinto con 368 voti, contro 66 favorevoli.

I commenti alla seduta di ieri alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 17,30.

Quasi tutti i giornali sono concordi nel constatare la vittoria ottenuta ieri dal Governo alla Camera dei comuni.

Il *Times* dice che l'esito della votazione di ieri fu una prova lampante che la nazione appoggerà il Governo in questa guerra giusta e necessaria. « Così mostreremo al mondo — dice — che dietro ai nostri soldati è tutto il Paese ».

Lo stesso *Times*, poi, fa notare che la votazione ottenuta ieri a York dal ministeriale Faber, eletto deputato con quasi duemila voti di maggioranza, dimostra che il Paese intende aiutare la maggioranza imperialista.

Il *Daily Telegraph*, il *Daily Mail* ed il *Morning Post* concludono col far notare come gli errori in cui cadde l'Opposizione non abbiano avuto altro effetto che di rafforzare la Maggioranza governativa.

La *Westminster Gazette* dice che la crisi presente dimostra anche una volta di più la salda unità dell'Impero, e che perciò è dovere del Parlamento di mostrare la maggior coesione.

Sempre le truppe italiane in Egitto.

Un'altra smentita.

LONDRA, 7 *(Stefani)*. — I giornali smentiscono la notizia di un accordo italo-inglese, riguardo all'invio di truppe in Egitto, dicendo che non si trattò mai di tale questione.

Come si svolse l'incidente dei pellegrini di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 18,30:

Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere sul modo con cui si svolse l'incidente dei pellegrini, che le Autorità italiane non lasciarono proseguire oltre Ventimiglia.

Il nostro rescovo confessa che aveva buoni ricorso un telegramma in cui lo si informava che i pellegrini avrebbero al confine italiano dovuto subire una visita sanitaria; ma egli dice che la credette una semplice formalità burocratica, e che, d'altra parte, il telegramma era molto confuso. Diede gli ordini perciò perchè la partenza avvenisse ugualmente.

Mentre poi la comitiva stava per partire da Marsiglia, il curato Mondre, che conduceva il pellegrinaggio, ricevette un altro telegramma, in cui gli si annunciava che, per ordine del ministro dell'interno d'Italia, si sarebbero trovati a Ventimiglia un ispettore sanitario e cinque medici per vaccinare i pellegrini.

E infatti i pellegrini, giunti a Ventimiglia, trovarono i sei sanitari pronti a vaccinarli.

Il vescovo Robert formulò allora una proposta in cui faceva osservare che il Governo italiano, essendo da oltre due settimane stato ufficialmente avvertito del pellegrinaggio, avrebbe dovuto pensare ai provvedimenti un poco prima; che d'altronde lo stato sanitario di Marsiglia non è tale da destare alcun timore, come è provato anche dal fatto che nessuna quarantena si fa fare nei porti italiani alle navi provenienti da Marsiglia.

Lo stesso vescovo poi, col pretesto che non aveva grande fiducia nei medici italiani e nel loro zelo e di ignota provenienza, senza raccogliere le combinazioni propostegli dalle Autorità italiane di Ventimiglia, ordinava il ritorno a Marsiglia del pellegrinaggio.

Timori di rappresaglie.

Ci scrivono da Marsiglia, 6 febbraio:

I 300 pellegrini respinti ieri a Ventimiglia per ragioni di sanità pubblica sono ritornati, insieme con il vescovo di Marsiglia. E' stata inviata al ministro degli esteri, Delcassé, una energica protesta contro l'attitudine delle Autorità italiane.

Regna una viva effervescenza per questo fatto. Si temono delle rappresaglie contro gli italiani.

La eccezionalità del provvedimento.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 18,45:

L'*Agenzia Havas* pubblica un dispaccio da Roma, in cui si dice che il provvedimento preso per i pellegrini di Marsiglia concerne i gruppi e non i viaggiatori ordinari.

La questione mineraria in Austria.

Vienna, 7 *(Stefani)*. — In seguito allo sciopero dei minatori, una Commissione di conciliazione tenne una riunione ad iniziativa del Governo. Il presidente Delvert pronunciò un discorso dicendo che il Governo rivolge tutta l'attenzione agli sforzi degli operai per migliorare le condizioni del lavoro. Ai primi di marzo una Commissione, composta di rappresentanti del Governo, padroni ed operai, studierà un progetto riducente la giornata di lavoro nelle miniere.

Come si giudica il caso di Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,15:

La Commissione nominatasi per studiare il caso e la situazione di Déroulède risolvè composta di sette, i quali stimano che non resti che considerarlo decaduto dal mandato di deputato, e di quattro, i quali ritengono opportuno di sospendere ogni deliberazione in attesa dell'amnistia.

La morte di un Rothschild.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 19,20:

Oggi è morto qui a Parigi Adolfo Rothschild, che aveva 77 anni.

IL " MOLTKE DEL SUD-AFRICA „

Il capo di stato maggiore boero — Sua carriera condotta nella guerra del 1870-71 — Fisico debole e volontà fermissima — Le speranze dei nazionalisti francesi — Il condottiero della " revanche „ — Un paragone di François Coppée.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 6 febbraio.

Lo chiamano nel Transvaal il « Moltke dei boeri », in Francia il « Lafayette sud-africano », perchè così torna più gradito ad un orecchio nazionalista e non ricorda giorni dolorosi per la Francia. Il generale Villebois-Mareuil lasciò il servizio nell'armata francese col grado di maggiore, e quantunque abbia appena cinquant'anni, ha tutta la saggezza e la calma dell'età matura. Non si può certamente dire che egli rappresenti, vicino al glorioso generalissimo boero Joubert, un valore militare trascurabile. Al suo ingegno strategico è dovuta la tattica dei boeri, la quale finora è sempre stata vittoriosa. In tutti i fatti d'arme si riconosce la sua influenza, poichè in tutti gli avvenimenti guerreschi si scorge l'applicazione dei principii della moderna strategia; il piano generale della guerra è stato scientificamente concepito. Poichè Villebois-Mareuil non è soltanto un pratico, un soldato, ma anche un eccellente scrittore di cose militari; egli ha scritto parecchie opere strategiche, nelle quali espone con molta precisione le sue esperienze personali e i suoi studi teorici. Percorse i primi passi della carriera militare nell'esercito francese, ove mostrò molta operosità ed un più grande desiderio di campi più vasti per la sua attività e pel suo ingegno.

Quando si stava preparando la spedizione pel Madagascar, domandò di farne parte, ma non fu esaudito, perchè i posti di maggiore erano già tutti assegnati; partì per l'Africa, ed assunse il comando della legione straniera, nella speranza che presto la si sarebbe mandata al Madagascar. Veduta vana anche questa speranza, Villebois-Mareuil chiese il congedo dall'esercito francese, e ciò avvenne quattro anni fa. La domanda di congedo era motivata da ragioni di salute; egli poteva fare appello a questi motivi, perchè il Villebois-Mareuil ha un corpo fisicamente debolissimo: piccolo di statura, magro, assai sparuto, esangue pronce, mancante di ogni elasticità. Ora egli ha dimostrato quale potenza di volontà dimori nel debole corpo; il grande compito che si è assunto pare che lo renda ogni giorno più forte.

Egli è nell'anima un vero soldato: ha accettato il posto di capo di stato maggiore nell'esercito boero per entusiasmo della guerra, per il suo temperamento di soldato. Una volta tanto si deve prestare fede ai giornali nazionalisti, i quali affermano non essere nel vero i giornali inglesi quando sostengono che il Villebois-Mareuil ha assunto questo posto adescato dal grasso stipendio. E' inesatto dire che il capo di stato maggiore dei boeri odii gli inglesi, e solo per soddisfare questo odio diriga le operazioni di guerra: egli parla correntemente l'inglese, ed è ammiratore del popolo inglese. Le cause per cui il Villebois-Mareuil è entrato nell'esercito boero non si debbono ricercare nè nel desiderio di uno stipendio maggiore, nè nell'odio contro gli inglesi. Al soldato Villebois-Mareuil interessava il compito militare che aveva trovato in Africa, e lasciò il servizio in patria solo perchè non aveva potuto trovare un campo adeguato alla sua attività, al suo ingegno: egli non è nato per fare il soldato in tempo di pace; cominciò la sua carriera militare nella guerra del 1870-71; uscito dalla scuola militare di Saint-Cyr nel 1866, cercò subito servizio in Cocincina, appartenendo alla fanteria di marina: durante la guerra del 1870-71 prese parte a parecchie battaglie in qualità di tenente nei cacciatori: fu creato capitano sul campo. Deve questa gloriosa promozione al fatto d'armi presso Blois. Pochi giorni or sono è stata inaugurata una lapide in Blois che ricorda precisamente il fatto d'arme al quale prese parte il Villebois. Si era, al 28 gennaio 1871, pochi giorni prima dell'armistizio: il generale Pourcet aveva l'ordine di togliere ai tedeschi Blois, Romorantin e Amboise; aveva al suo comando due brigate, cinque batterie ed un reggimento di cavalleria: il 27 gennaio ebbe luogo uno scontro coi prussiani, i quali furono costretti a ritirarsi a Vienne-le-Bois: il 28 gennaio Pourcet marciò con tre colonne contro Vienne-le-Bois, ove sperava sorprendere il nemico. Ma questa speranza si mostrò completamente infondata: i tedeschi non avevano potuto spingersi avanti causa il ghiaccio, e si erano fortificati a Vienne-le-Bois ben preparati a sostenere l'assalto dei francesi. Il generale Pourcet, vista la situazione, decise di aspettare la divisione Delhomme, che aveva avuto l'incarico di proteggere la divisione Pourcet: ma, sempre causa il ghiaccio, la divisione Delhomme non era ancora giunta. Pourcet allora ordinò il bombardamento contro le fortificazioni dei tedeschi, ma senza risultato: la situazione diventava critica, e i francesi decisero un attacco di fronte alla barricata. Il luogotenente Villebois, il quale comandava la sesta compagnia del 7.o reggimento dei cacciatori, condusse l'assalto alla testa delle sue truppe con molto slancio e sostenne vigorosamente un combattimento alla baionetta coi difensori delle barricate. Villebois salì per primo sulla barricata. Un colpo di una mitragliatrice colpì il valoroso ufficiale: ma Villebois, sopportando eroicamente i terribili dolori, continuò la lotta, finchè giunsero i rinforzi. I tedeschi furono cacciati dalle loro posizioni. Per questa sua condotta, il Villebois fu nominato capitano sul campo. Oggi è capo di stato maggiore dei boeri e combatte al fianco di ufficiali tedeschi, che nel 1871 lo

nizzazione che è oggi uno dei più grandi ed efficaci fattori della vittoria.

I giornali nazionalisti francesi, che vedono tutte le cose attraverso il fumo della *revanche*, muovono aspro appunto al Villebois di combattere a fianco di ufficiali tedeschi, perchè, essi dicono, il genio che dovrà guidarci alla vittoria contro la Germania non deve avere nel suo passato nessuna collegazione con ufficiali nemici della sua patria. Malgrado ciò, molte speranze ripongono i nazionalisti nel generale Villebois-Marcuil: essi che vanno continuamente alla ricerca di un militare per abbattere la repubblica, fondano le loro speranze avvenire in questo soldato, che ha dato così splendide prove del suo ingegno, come già un tempo sperarono in Boulanger, come recentemente credettero di avere trovato il loro uomo in Marchand, il viaggiatore africano, o in un Mercier qualunque.

Ma nè Boulanger, nè Marchand avevano l'aureola della vittoria: Marchand era tutto al più il martire di Fashoda, non il vincitore. Villebois-Marcuil è quello che conta il passato più bello: egli è il vincitore degli aborriti inglesi, degli usurpatori di Fashoda: la fortuna ne ha fatto un suo beniamino, e finora non gli è stata infedele. Perchè non dovrebbero i nazionalisti riporre in lui le loro speranze, essi che sperano grandiose riposte in uomini che non hanno saputo mai cosa fosse vittoria? Ha già cominciato François Coppée a paragonarlo al « generale delle piramidi »: oggi il poeta nazionalista ha ancora il buon senso di ammettere che Napoleone valeva qualche cosa di più del Villebois, ma fino a quando durerà il buon senso, merce così rara presso i nazionalisti francesi!

Villebois dopo la vittoria finale, se vittoria finale avrà, accetterà la parte a cui lo chiamano i nazionalisti del suo paese? Egli non è mai stato un uomo politico, nè per quanto si sa ha mai mostrato molta passione per la politica: come il Moltke, al quale lo paragonano i suoi ammiratori, il Villebois ha sdegnato sempre di occuparsi di politica: egli è un militare scienziato ed ha voluto essere solo soldato. Parrebbe adunque che le speranze dei nazionalisti anche questa volta siano fondate nel vuoto: ma chi può conoscere dell'avvenire? Villebois è un ambizioso, nel significato alto e nobile della parola: se gli riesce di vincere un colosso come l'Inghilterra, la sua ambizione non può trascinarlo fino a creder essere l'uomo predestinato a ridare alla sua patria il prestigio perduto sui campi di guerra, nelle lotte diplomatiche, nelle gare civili? E' un punto di interrogazione, quello che voglio porre oggi, non privo certamente di interesse e non indegno di considerazione, specialmente perchè si tratta di una nazione, ove anche l'impossibile diventa possibile.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 7 febbraio.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14.

Pei veterani 1848-49.

VALERI interroga il ministro del Tesoro per conoscere il numero dei veterani del 1848-49 che ancora non sono giunti a godere l'assegno vitalizio, a sensi 3 marzo 1898 e 18 luglio 1898, per mancanza di fondi stanziati in bilancio a quello scopo, onde sentire se non creda sia il caso di sumentarlo, così che tutti quei veterani bisognosi e vecchi vengano a godere subito il suddetto assegno vitalizio.

SAPORITO, sottosegretario, alla prima domanda risponde facendo rilevare che i veterani che aspettano l'assegno sitalizio ammontano a 4864. Alla seconda domanda risponde facendo rilevare il concetto della legge. Non crede il ministro doversi proporre altro disegno di legge. Finora si sono spesi 28 milioni e dovranno spendersi altri 17 milioni. Del resto il ministro del tesoro ha ordinato delle investigazioni sul modo come sono state eseguite le leggi sui veterani e verrà a suo tempo ad esporre lo stato delle cose alla Camera.

Per le acque potabili in Torino.

POLI interroga il ministro dell'interno circa le ragioni per le quali non vengano applicate le disposizioni delle leggi vigenti in rispetto delle condizioni dell'acqua potabile della città di Torino, condizioni le quali sono in questi giorni peggiorate.

BERTOLINI, sottosegretario, accenna al fatto che può aver provocato l'interrogazione, ma l'inconveniente lamentato fu rimosso subito dal Municipio. La soluzione completa del problema dell'acqua potabile nella città di Torino non è così lieve come si crede. Ciò non ostante il Governo e il Comune sono vivamente interessati a risolvere il problema.

POLI raccomanda che la questione sia sollecitamente risolta. Non intende entrare nel giudizio di patti contrattuali esistenti, ma il Governo ha l'obbligo di valersi dell'art. 44 della legge sulla sanità pubblica per rimuovere tutte le difficoltà.

Seguito della discussione sul

Bilancio dei lavori pubblici.

Sui varii capitoli fanno raccomandazioni d'interesse locale parecchi oratori.

Per la Cuneo-Ventimiglia.

ROVASENDA rileva con soddisfazione che fra le opere da eseguirsi è compresa la sistemazione della strada nazionale N. 21, nel tratto fra Gaiola e Moiola, da lui patrocinata. Raccomanda l'appalto sollecito di tali lavori.

Passando a parlare della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, deplora che non siasi ancora presentata al Parlamento una legge per lo stanziamento della spesa occorrente per il tronco da Vievola all'abitato di Tenda.

Dimostra che quando sia approvata la legge sulle opere quadrienali anche del Senato, rimangono disponibili somme sufficienti per provvedere all'attuazione di quel breve tronco, senza che sia necessario di attendere, come vorrebbe il ministro, il quinquennio successivo al quadriennio. *(Bene!)*

LACAVA darà conto della raccomandazione di Rovasenda; quanto a quella per il compimento della Cuneo-Ventimiglia, se riconosce la importanza, ma molte altre linee si trovano nelle identiche condizioni; conclude se il Governo deve provvedere per l'una, deve provvedere per le altre; e provvederà secondo le promesse già fatte.

FARINET parla sui maltrattamenti a cui sono assoggettati i bruciatori e i terrazzieri occupati nei lavori pubblici a causa degli eccessivi ribassi fatti dagli appaltatori, epperciò prega il ministro di includere nei futuri contratti clausole che valgano ad eliminare questo sconcio.

LACAVA, ministro, risponde che la questione dei ribassi eccessivi offerti dagli appaltatori è antica e di difficilissima soluzione specialmente in via legislativa.

Più facili rimedi possono trovarsi caso per caso coi poteri prudenziali al ministro, e per quanto può stare in lui promette che non mancherà a questo dovere.

I lavori pel porto di Genova.

IMPERIALE ringrazia gli oratori che nella discussione generale hanno trattato esaurientemente il tema. Insiste perchè venga sollecitamente eseguito l'allacciamento del porto di Genova colla stazione orientale, opera urgentissima, per la quale esistono già i fondi. Si compiace del nuovo ambiente formatosi intorno alla questione del porto di Genova, e confida che segni un nuovo indirizzo nella politica economica del Governo.

Esamina la questione potenzialità del bilancio dei lavori pubblici, che chiama tradizione di un'epoca ormai tramontata di fronte alle necessità del Paese, alle quali pretenderebbe provvedere. Dice che per sistemare il porto di Genova e per allacciarlo al Sempione occorrerebbero almeno 400 milioni, che avrebbero dovuto in gran parte essere già spesi.

Ricorda il progetto Gadda e dice le ragioni per le quali così giustificata opposizione presso i genovesi, e osserva che ora il concetto dell'autonomia è accolto favorevolmente e s'impone.

Aggiunge che il concetto della spesa che deve pagar l'opera potrebbe essere applicato alla soluzione del problema ferroviario, senza il quale l'assetto del porto sarebbe quasi inutile. Il Governo può facilmente, come ha fatto con altre industrie, far convergere i capitali verso i commerci e le industrie.

Vorrebbe che lo Stato per la smania di far tutto non creasse illusioni pericolose, ma faccia subito quello che può, lasciando fare quello che gli altri possono fare. Soggiunge che il Governo non può rimanere indifferente all'attuale risveglio di tutte le energie economiche del Paese.

Conclude dicendo che la prontezza nelle deliberazioni sarà il miglior titolo di benemerenza del Governo verso il Paese, il quale preferisce sempre un Governo che gli dia la coscienza del proprio valore a quello che con forze sproporzionate pretende di provvedere al benessere universale. *(Bene)*

LACAVA non può che rimettersi alle ampie dichiarazioni già fatte nella discussione generale riguardo al porto di Genova.

Pel porto di Porto Maurizio.

SALVO lamenta l'insufficienza dello stanziamento per il molo del porto di Porto Maurizio, la cui importanza è grandissima per la navigazione in quelle acque. Raccomanda poi al ministro la ferrovia che deve congiungere l'orto Maurizio alle provincie piemontesi.

LACAVA assicura l'on. Salvo che ai lavori del porto di Porto Maurizio sarà provveduto anche con altri fondi.

I pellegrini di Marsiglia.

PELLOUX, rispondendo subito all'interrogazione dell'on. Clemenzi, nega che vi sia stato divieto da parte del Governo ai pellegrini di penetrare in Italia. Esso non fece che comunicare alle Autorità di Marsiglia alcune prescrizioni sanitarie alle quali i pellegrini dovevano sottostare alla frontiera. Ciò ha indotto i pellegrini marsigliesi a tornare indietro. Aggiunge che le prescrizioni riguardavano esclusivamente la provenienza da Marsiglia.

La seduta termina alle 18,40.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,45:

La Camera è piuttosto sparpagliata, essendosi molti deputati recati al Senato, in previsione di nuovi incidenti per la risposta di Baccelli.

Le quattro interrogazioni inscritte, fra cui quella sull'acqua di Torino, si svolgono senza incidenti. Bertolini si mostrò piuttosto evasivo e molto circospetto, per tema di favorire con le sue dichiarazioni interessi privati.

Poli appoggiò l'articolo 44 della legge di Sanità. Quando partì dei reclami dei torinesi per l'acqua cattiva, aggiunse essere notorio il fatto, che tutti i giornali torinesi, non certo sospetti di patrocinare interessi privati, se ne erano concordi fatti eco.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 18:

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, uscito oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello e Tribunali. — Passarelli, consigliere di cassazione a Napoli, è collocato a riposo — Buruli, consigliere di corte d'appello a Napoli, è nominato consigliere di cassazione a Napoli — Lapegna, presidente del Tribunale di Nicastro, è nominato consigliere di corte d'appello a Trani — Vocaturo, procuratore del re a Nori Ligure, è nominato sostituto procuratore generale a Firenze — Fortes, id. id. id. a Ravenna, è nominato sostituto procuratore generale a Firenze — Carrieri, id. id. id. a Reggio Calabria, è nominato id. id. a Catanzaro — Ferroni, id. id. id. a Termini Imerese, è nominato id. id. a Messina — Procuratore, sostituto procuratore generale a Messina, è trasferito a Palermo — Russo, sostituto procuratore generale a Palermo, è nominato procuratore del re a Sciacca — Brizzi, procuratore del re ad Oristano, è trasferito a Nuri Ligure — Serrao, sostituto procuratore generale a Catanzaro, è trasferito a Perugia — Manunzio, vice-presidente di tribunale a Lecce, è nominato consigliere di corte d'appello a Palermo — Pacinotti, vice-presidente di tribunale a Roma, è nominato consigliere di corte d'appello a Palermo — Al sostituto procuratore generale Paleina a Torino è assegnato il decimo delle stipendio per compiuta seconda.

Preture. — Foà Giuseppe, vice-pretore a Torino, è trasferito a Susapeyre — Costa, avendo i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Carrù.

Notari. — Fumelli, notaio a Lanzo, è trasferito a Balangero — Riva, notaio a Livorno Piemonte, è trasferito a Verres Savoia.

Di nuovo l'incidente di Riva di Trento.

Roma, 7, ore 22.15. — Barzilai e Lucchini hanno ripresentato le loro interrogazioni sull'incidente di Riva di Trento. E' probabile che il ministro risponda loro domani.

Una ispezione al Liceo "Rossini,,

Roma, 7, ore 22,10. — L'on. Baccelli, aderendo al desiderio espresso da Muscagni, ha ordinata un'ispezione al Liceo musicale Gioachino Rossini di Pesaro.

Per le provenienze dall'Egitto.

Roma, 7 *(Stefani)*. — Una odierna ordinanza della sanità marittima revoca la precedente ordinanza del 23 dicembre 1899, perciò le navi provenienti dall'Egitto non subiranno più d'ora innanzi alcun trattamento speciale.

Il principe Enrico di Germania a Genova e a Lerici.

Spezia, 7 *(Stefani)*. — Proveniente da Genova giunse l'incrociatore germanico *Luerley* con il principe Enrico di Prussia. Questi scese a Lerici a visitarvi la madre.

***

Ci telegrafano da Genova, 7, ore, 10,15:

Come era annunciato questa mattina, è entrato in porto il piroscafo *Prussien* recante a bordo il principe Enrico di Germania, proveniente dai mari cinesi, ove fu per tre anni comandante in capo della squadra tedesca.

Appena ormeggiatosi il piroscafo, salì a bordo del *Prussien* a salutare il principe la di lui sorella principessa di Schaumburg-Lippe, accompagnata dal marito e da due dame del seguito.

Il principe, dopo di essere stato cosnigliato dal console generale di Germania e dagli ufficiali della Capitaneria del porto, si recò con una lancia a bordo dell'avviso da guerra tedesco *Loreley*, che partì immediatamente per Lerici.

Colà il principe Enrico si tratterrà due giorni presso la madre l'Imperatrice Federico e ripartirà quindi per Berlino, passando per Vienna, ove saranno a ricevere gli arciduchi e l'imperatore Francesco Giuseppe.

Cortesie italo-argentine.

La *Stefani* ci comunica da **Venezuela**, 7:

Stasera il comandante della nave argentina *Sarmiento* offerse a bordo della nave stessa un banchetto alle Autorità. Allo champagne brindarono il comandante della *Sarmiento*, l'ammiraglio Palumbo, il prefetto e il sindaco. La nave era elegantemente illuminata.

Il mistero di Verona.

Il tenente Trivulzio in libertà.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 20:

Alle ore 18,30 il tenente Trivulzio è stato messo in libertà, colla condizione però di far conoscere sempre il suo recapito.

La peste è cessata in Oporto.

Lisbona, 7 *(Stefani)*. — Il giornale ufficiale annuncia che la peste a Oporto è cessata. Le misure contro la provenienza da Oporto sono abolite.

La peste a Bombay.

Bombay 7, *(Stefani)*. — La peste aumenta. Ieri vi furono qui 408 decessi.

Navigazione.

Penang 7, *(Stefani)*. — Il *Bisagno* proveniente da Hong-Kong ha proseguito per Bombay.

La Commissione centrale dei valori per le dogane.

Ci scrivono da Roma, 6:

Si è radunata al Ministero delle finanze la Commissione per esaminare i valori da attribuirsi ai prodotti importati ed esportati nell'anno 1899.

Erano presenti poco più di metà dei membri, essendo gli altri colpiti da *influenza*.

La Commissione ha esaminati, in questa prima seduta, i valori da assegnarsi alle voci delle tre prime categorie della tariffa doganale: spiriti, vini e olii; coloniali, droghe e tabacchi; prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie; delle quali furono rispettivamente relatori il prof. Ricca Rosellini, il commendatore Solari e il comm. Chiudinelli.

Numerose furono le modificazioni introdotte nei valori approvati l'anno scorso. Vi indicherò le principali.

Si sono aumentati i valori dei prodotti seguenti: vino comune in botti (da 26 a 27 lire l'ettolitro) e in bottiglie (da 280 a 290 lire per l'importazione, conservandolo inalterato per l'esportazione), spirito puro in botti, olio d'oliva (da 95 a 100 per l'importazione, e da 108 a 120 per l'esportazione), il petrolio (da 17 a 21 lire), il sulfureno, il tabacco, gli acidi arsenioso e borico, i sali di chinina, il borace, il tartaro, i fiammiferi, i sali di mercurio e quelli ammoniacali, le paraffine solida e la cafeina.

Vennero invece diminuiti i valori del marsala e del cognac (sebbene assai lievemente), del caffè (da 105 a 90 lire), del cacao e della cioccolatta, degli acidi nitrico, salicilico e tartarico, del fosforo, della saccarina, della manna.

Vennero poi assegnati i valori alle seguenti voci nuove: citrato di calcio, pastiglie e pillole medicinali, e vini, sciroppi ed elisir medicinali.

Per gli altri prodotti vennero conservati i valori dell'anno scorso. Tra essi ricordiamo i seguenti: vermouth, cicoria, melasso, zucchero, vaniglia, the, vaniglia, senape, conserva di pomodoro, tutte le specie di acidi, tranne quello indicato qui sopra, gli acetati, i varii carbonati, eccettuato il potassio, che fu diminuito, gli iposolfiti, i solfati, tranne quelli di potassio e di sodio che vennero aumentati, i bromuri e ioduri, gli esplodenti, le gomme e resine, le profumerie, i saponi, i sughi d'arancio, cedro e liquirizia e le cerealacee.

Waldeck-Rousseau dal Papa?

La *Patrie* afferma che Waldeck-Rousseau, quando si recò l'anno scorso in Italia, ottenne un'udienza dal Papa, e in seguito fece visita anche al cardinale Rampolla.

L'udienza pontificia — soggiunge il giornale francese — venne tenuta gelosamente segreta per timore di creare imbarazzi al presidente del Consiglio francese. Essa fu però conosciuta dal Governo italiano; e ciò spiega (sempre secondo quella cara *Patrie*) l'ostilità dell'Italia verso la Francia, perchè l'Italia ritiene che il Governo francese voglia ristabilire il Potere temporale del Papa.

Ma che ne dite di lettori ha la *Patrie*, per dar loro a bere di questi..... beveraggi?

La vita che si vive

La signora Jessa William, rispettabile matrona di New York, si è messo a capo di un Comitato fondatore di scuole femminili per l'insegnamento della non facile arte coniugale.

La pratica utilità di queste scuole salta subito agli occhi.

Le nostre fanciulle — lasciò, ben inteso, le eccezioni — appena smettono il solitario corto, scorrono tutto, chi più chi meno, il bisogno di entrare nel bozzolo matrimoniale, e, come fa il baco, si mettono in cima del ramo ai cui posarsi.

C'è questa differenza però: che il baco, il quale è intelligente, non entra nel bozzolo se prima non ha mangiato la..... foglia. Le nostre fanciulle, invece, non si curano affatto della foglia e si avviano verso il ramo matrimoniale senza alcuna preparazione, senza alcun pensiero dei doveri che incombono alla subile crisalide trasformata in farfalla-maritata.

E' stato dunque saggiamente inspirata la signora William, nell'iniziare l'insegnamento dell'arte coniugale.

Nella nuova scuola la fanciulla inesperta potrà imparare non solo come si pesca il pesce marito, ma altresì come dovrà, dopo pescato, cucinarlo.

Il programma scolastico è il seguente: lezioni di gastronomia, lezioni di canto, lezioni intorno all'allevamento dei bambini; scuola per preservare la salute; scuola per preservare la bellezza; come si debba procedere verso il marito, verso i parenti e verso i servi; come si debbano ricevere gli ospiti che il marito conduce a casa senza preavviso; come si debba essere gentili quantunque sinceri; come non si debba aver segreti col marito; come si debba tacere quando il marito è in collera.

Come si vede, in questo vasto programma non c'è materia che non abbia una grande importanza.

Fermiamoci un momento sull'insegnamento della gastronomia.

Pur troppo le nostre signorine non si sono finora dato molto pensiero di questo ramo primario di scienza famigliare.

Ce ne sono di quelle tanto ignoranti che non sanno neanmeno preparare un piatto di..... buona cera al marito.

Tutto quello che riguarda la cucina le abbandonano alla cuoca, salvo a mandare poi su il marito, riconoscente, secondo segretamente alla cuoca qualche compenso straordinario.....

Ma che colpa ne ha il disgraziato?

L'uomo è, con rispetto parlando, un animale che si lascia facilmente prendere per la gola. La gola è il suo lato debole, il suo, dirò così, tallone d'Achille.

La moglie saggia deve dunque saper trarre profitto di questa debolezza e non abbandonare il « tallone » alle mani mercenarie di una cuoca.

***

Tralascio, per brevità, l'esame delle altre materie; esame che, del resto, tutti i miei sagaci lettori possono fare facilmente.

Assistiamo invece ad un esame finale.

— Ditemi qualche cosa intorno alla salute.

— Quando c'è la salute c'è tutto.

— Ma per conservarla come vi regolereste?

— Prenderei il ferro-china.

— Sapete come dovette regolarsi coi parenti di vostro marito?

— Oh sì; bisogna essere amabili cogli altri vecchi senza eredi diretti.

— E coi cugini?

— Amabilissime sempre.

— Come ricevereste gli ospiti che il marito vi conducesse a casa senza preavviso?

— Se mi sono graditi li riceverei con un sorriso; se mi sono sgraditi, chiuderei gentilmente un occhio.....

— Benissimo; siete promossa; andate pure. *(La signorina non si muove)* Che cosa aspettate?

— Ma..... aspetto che mi si dia il marito.....

***

La larghezza delle strade nelle principali città del mondo.

I *boulevards* di Parigi sono larghi 35 metri; la Kurfurstenstrasse di Vienna è larga 50 metri; l'Unter den Linden di Berlino 65 metri; la via Andrassy a Pest 45 metri; le vie principali e i viali di Nuova York da 25 a 45 metri; quelli di Washington più di 50 metri.

Una delle vie più larghe — forse la più larga di tutte — è quella da Parigi a Versailles, coi suoi 100 metri.

Londra, malgrado i suoi cinque milioni di abitanti, è rimasta, in questo, molto in ritardo. Lo Strand non misura che dai 12 ai 15 metri; Piccadilly da 16 a 17; Charing Cross Road 18 metri; il viale Northumberland 24 metri; sole White Hall, che conduce da Trafalgar Square al Parlamento, è larga 38 metri, e, cioè, poco di più dei *boulevards* di Parigi.

***

La penultima.

In un salotto si parla di astronomia.

— Io trovo però — interrompisce l'amico Stupidini — che la gran macchina del firmamento non è poi tanto perfetta come si dice. Ad esempio, il sole brilla durante il giorno, mentre sarebbe assai più utile che brillasse di notte.

***

L'ultima.

In un giardino zoologico.

— Babbo, è vero che gli uomini discendono dalle scimmie?

— Così dicono.

— E le scimmie da chi discendono?

— Non lo vedi sciocchina? Le scimmie discendono dagli alberi.....

In per tutti.

IL PAZIENTINO

Spiegazione precedente: *La-bora.*
Per oggi: *Mascherbo e pampa:*

CAGNA.

L'*Influenza* in Italia.

BOLOGNA, 6. — Vi sono molti ammalati negli uffici pubblici. Nell'ufficio di edilità sono *influenzati* l'ing. Nanni e alcuni assistenti; di quello di segreteria comunale il segretario Gargnani; in provincia l'ing. Canonici e l'ingegnere Bernardoni.

Parecchi impiegati infermi contano pure gli altri uffici municipali, o specialmente quelli dello stato civile e d'igiene.

Nel palazzo di giustizia la malattia ha colpito molti magistrati e diversi impiegati; della sola Corte d'Appello sono infermi l'egregio commendatore Durelli e i consiglieri avvocati Costa, Grogurello, Fedozzi e Tognoli.

E' pure infermo, causa l'*influenza*, il sostituto procuratore generale cav. Pecorara.

Negli uffici del telegrafo e delle poste moltissimi sono gli ammalati; vi sono anche circa 24 o 25 portalettere, il cui lavoro viene sbrigato da fattorini telegrafici.

Nell'Amministrazione della ferrovia i vuoti, fortunatamente di breve durata, sono rilevanti; e anche nel personale viaggiante la micca manifesta è molto diffusa.

***

MONZA, 6. — L'*influenza*, in questi ultimi giorni specialmente, è andata diffondendosi in maniera che non v'è quasi famiglia che non abbia qualche ammalato.

I medici sono ovunque richiesti, ma, per il numero straordinario delle chiamate, non possono naturalmente corrispondere a tutti i bisogni.

***

PADOVA, 6 (E. R.) — I casi d'*influenza* vanno aumentando. Al Convitto comunale, annesso alla II. scuola normale, si dovranno sospendere le lezioni, che ciò è già avvenuto al seminario. Oltre a diversi professori dell'Università è costretto a letto anche il rettore Achille De Giovanni. Due giornali cittadini sono privati del loro direttore. Nella truppa i casi aumentano, e pare che alle carceri criminali sia annalato anche il custode Enrico Motz, l'omicida di Palmano, nel Friuli, il quale attende di comparire alle nostre Assise, dinanzi a cui il processo in suo confronto è stato rinviato. Anche il dott. Franco di Venezia, uno degli avvocati che si sono assunti la difesa della principessa di Beaufremont dinanzi alle nostre Assise, è ammalato d'*influenza*.

***

RIMINI, 6. — Oggi il Municipio fu obbligato a chiudere le scuole per mancanza di alunni e di insegnanti.

***

VIGEVANO, 6. — Nelle scuole ed agli uffici pubblici si notano da qualche giorno varie assenze; in parecchie famiglie pure sono più persone degenti contemporaneamente.

600 casi di morbillo a Comacchio.

FERRARA, 6. — A Comacchio in pochi giorni si verificarono 600 casi di morbillo.

Rinvenimento di cadavere.

Giusto ci scrive da Novara, 7:

Dopo una ventina di giorni dacchè, a scopo suicida, erasi gettato nel canale Quintino Sella il carrettiere sessantacinquenne Fornara di Cameri, ne venne ritrovato il cadavere in un canale diramatore detto del Bicocchetto.

REATI E PENE

Assolti per una « E ».

(Corte d'Assise di Torino).

Bianco Antonio e sua moglie Allemandi Maria esercitano un piccolo negozio di stoffe nella casa di Mosso Michelangelo, in Cambiano; ma il commercio così poco prosperava, che si trovarono ben presto in così cattive acque, tanto da sorgere loro in animo il pensiero del delitto, quel delitto assai comune pur cui sulle rovine fumanti si erigono spesso fortune ingenti. Il Bianco Antonio, il 15 agosto, assicurava contro gli incendi, presso l'« Adriatica », le sue masserizie e merci, e due mesi dopo s'appiccava il fuoco per lucrare indebitamente il premio. E sebbene i periti psichiatri lo ritengano semiinfermo di mente, pur non di meno, procuratasi la complicità della moglie, perpetrò il delitto con scaltrezza, freddezza e calcolo grandissimo. Lavorò due giorni prima spedì in due casse le merci migliori del negozio, ch'egli alla ferrovia denunciò quale biancheria smessa, ed il giorno fissato per eseguire il malizioso proposito si fece chiudere dalla moglie in casa, onde convincere i vicini ch'egli s'era allontanato per affari dal paese, invitando la moglie poi a Torino per restituire ai genitori un paniere che teneva preso di sè la qualità di balia.

Però all'opera non fu esperto. Poichè, rinchiuso in casa, appiccò il fuoco contemporaneamente in due posti diversi, lasciando sbarrate l'uscio d'entrata ed evadendo dalla finestra della cucina: il che tutto venuto a conoscenza del procuratore del re, gli fruttò, mercè l'astuzia e la sagacia di questi, un mandato di cattura che coinvolse in una medesima accusa anche la moglie.

All'udienza i due rei si resero contesi, eppure vennero assolti. Ed ecco come:

Il quesito primo imposto all'apprezzamento dei giurati chiedeva se il Bianco Antonio fosse colpevole di aver appiccato il fuoco alle masserizie ed alle merci, e alla casa del Monte Michelangelo: ciò per attenersi all'art. 355 del Codice penale, nesso innanzi dall'accusa, che all'incendiario di un edificio abitato commina la pena sino a 10 anni.

E gli sforzi della pubblica accusa tendevano a convincere i giurati come il Bianco, colla complicità della moglie, avesse inteso di dare il fuoco all'edificio, incendiando le merci.

L'art. 300 del Codice penale veniva poi aggravato dal combinato dell'art. 414, che afferma che quando questo incendio sia perpetrato per cerpire il premio di un'assicurazione, la pena deve essere aumentata da un sesto ad un terzo.

La Difesa dimostrò invece evidentemente che il Bianco non aveva intenzione alcuna d'incendiare la casa, che danneggiamento alle persone ed alle cose altrui della specie indicata dall'articolo 300 del Codice penale non ve ne fu, che effettivamente i coniugi avevano dato il fuoco per lucrare indebitamente il premio, e quindi esistere la figura del reato contemplato dall'art. 414, che è la truffa ad una Società d'assicurazione, perpetrata colla dispersione, deterioramento, ecc., degli oggetti assicurati.

Ma il presidente, che ci fa l'onore di ricordarci in ogni processo, lesse un'ordinanza della Corte, che s'opponeva con piena legalità acciò il quesito dell'art. 414 venisse proposto, ed allora i giurati, trovatisi costretti a dovere rispondere se i coniugi Bianco avessero appiccato a fine di lucro sull'assicurazione il fuoco alle suppellettili, mercanzie e masserizie, così risposero all'unanimità di sì. E poichè non fu sottoposto al loro apprezzamento il caso previsto dall'art. 414, mandarono assolti entrambi gli imputati.

Ecco come una parola può influenzare i destini di un uomo.

Presidente: cav. Bolegnini; giudici: conte Barbaroux ed avv. Canterella; P. M.: cavaliere Pulciano; difensori: avvocati Allievo ed Omodei; cancelliere: Bussi; perito: prof. Lombroso.

Processo per falso contro una duchessa ed un prete.

Abbiamo da Padova, 6:

E' cominciato alla Corte d'Assise il processo della duchessa Laura Leroux di Beaufremont e di don Giuseppe Cogo, già prete alla chiesa della Brugora a Venezia, e che si svolse lo scorso luglio a quelle Assise.

I giurati allora, nel 1.o agosto, assolsero il segnalato Ferraud, che era coinvolto nel fatto e dichiararono colpevoli la duchessa ed il prete, che vennero rispettivamente condannati ad anni 2 e mesi 1 e ad anni 2 e mesi.

I condannati ricorsero in Cassazione; questa annullò il processo di Venezia e rinviò gli imputati dinanzi alla Corte d'Assise di Padova.

L'accusa è basata sui seguenti fatti: Evelina Tilkin per sposare il ricco Texier, cercava un titolo nobiliare. La duchessa di Beaufremont, d'accordo col principe Gistrova, uomo corrotto, trovò il modo di farla passare per figlia del principe stesso, facendo erigere un falso atto di nascita d'Evelina, che potè avere a Venezia dal Cogo, il quale le diede mediante il compenso di L. 3000.

Don Cogo è accusato di falso in atto pubblico per avere nell'esercizio delle sue funzioni di ufficiale di stato civile (si tratta d'una nascita avvenuta sotto l'impero delle leggi austriache) falsificato l'atto di nascita di Evelina Tilkin, che sarebbe nata nel 9 giugno 1864.

Laura Leroux è accusata di aver determinato il Cogo ad estrarre il documento falso.

Presiede la Corte il cav. Sammarino. Numeroso pubblico assiste all'udienza.

Essendo la duchessa ammalata e non potendo alzare la voce, è fatta uscire dalla gabbia e va a sedere vicino al presidente.

La giornata è occupata dagli interrogatorii degli imputati.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 7 febbraio 1900.

Quando il sindaco dichiara aperta la seduta sono le 15.30.

Dopo qualche deliberazione riguardante affari di ordinaria amministrazione si riprende la discussione sul

Regolamento di polizia urbana.

Sugli articoli che riguardano le costruzioni dell'energia elettrica parlano BRAYDA, FRESCOT e l'assessore CERIANA.

Sugli articoli successivi fanno osservazioni e raccomandazioni FRESCOT, REYCEND, C. F. ROGGIERI, ROGGERO, MUSSO, SAMBUY e MATTIROLO.

BRAYDA raccomanda che si usi un più severo criterio nel concedere i permessi per l'affissione, permanente o temporanea, dei cartelli-réclame.

Sulle disposizioni riguardanti i viali, i giardini, i monumenti, gli edifizi e la sicurezza e la sanità pubblica parlano brevemente BALBO, MOSCA, SAMBUY, DUTTO e l'assessore PERRONE.

MOSCA lamenta che parecchi stabilimenti consumino del litantrace, il quale produce, bruciando, un fumo che reca grave noia agli abitanti vicini. Raccomanda caldamente alla Giunta di disciplinare il diritto di usare i carboni minerali in città.

FRESCOT fa notare gli inconvenienti che si avrebbero volendo applicare alcune proposte di Mosca.

MOSCA fa formale proposta che si vieti l'uso del litantrace in città, salvo speciale permesso.

RICCI non crede che la legge possa tolle-

Spettacoli di giovedì 8 febbraio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Reganzini), ore 20,30: *La Pinamoggiasia; Pantrac.* L. 0 70.

VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Zaza* — 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Scarsi), ore 20,30: *Les p'tites Michu* (Serata coniugi Rasnelli) — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 80.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cambiotti), ore 20,30: *Le cameriste d'un commendator; Due a un Gian va Gin* — L. 0 80.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Il tè alle sedute?* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacoli di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

E' uscito:

ENRICO BARONE
tenente-colonnello di Stato Maggiore

Studi sulla condotta della guerra 1814 in Francia

Parte prima: *Narrazione.* — Un vol. in-8° grande L. 1 50.
Parte seconda: *Considerazioni.* — Un vol. in-8° grande L. 1 50.
I due volumi non si vendono separatamente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(11)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Quando la vocazione per la carriera del marinaio s'era in lui rivelata, nella sua tenera inquietudine, ella aveva tentato di stornarlo. Ma egli aveva energicamente resistito, guardando dall'alto del suo coraggio quei poveri terrori di donna. Adesso egli ricordava lo sguardo d'orgogliosa ammirazione col quale ella lo aveva contemplato la prima volta che lo aveva visto nella sua bella uniforme della Scuola navale.

Era il giorno del battesimo della piccola Lilla; le menome circostanze di quel felice mattino passavano nella sua mente; gli pareva d'udire la preghiera di Maria: « Tu la amerai, Filippo, non è vero? » Quelle semplici parole lo riempivano di terrore. Sinistri presentimenti agitavano, allora, la giovane madre? Si sentì ripresa da un'angoscia così viva, che s'affacciò allo sportello, come se la vista delle cose del difuori avesse potuto scacciare i suoi lugubri pensieri.

S'era, come allora, in primavera; lungo le siepi, nei giardini, nei parchi i medesimi grappoli bianchi e viola ondeggiavano al soffio della brezza, ricadendo mollemente sul verde tenero del fogliame. Ed ecco che in mezzo a quei ricordi egli rivide il ballo della sera innanzi; una capigliatura d'oro rosa, degli occhi splendenti, fissi nei suoi; un lungo vestito verde dai riflessi cangianti; ma ciò che ricordò, sovratutto, fu la spaventevole angoscia, e quella impressione fu così terribile e così forte che egli dovette fare appello a tutto il suo buon senso per reagire.

— E' con ragione — si disse — che si rimprovera agli uomini di mare la loro tendenza alle superstizioni; privi per troppo lungo tempo di comunicazione col mondo reale, noi ci creiamo un mondo immaginario, diamo fede ai sogni, siamo creduli come fanciulli.

A suo malgrado, il ricordo di quel sogno lo perseguitava; egli si diceva:

— Ma quella donna non è un mostro e non può divorarmi la mia piccola Lilla. E' quel nome di sirena che m'hanno ripetuto che è stato causa della mia allucinazione.

S'approssimava a Pontarlier..... e un timore più straziante gli stringeva il cuore da spezzarlo; il timore della prima parola che gli verrebbe detta, il timore di giungere troppo tardi. Aveva quasi voglia di fuggire per non udirla risonare al suo orecchio quella parola terribile, di fuggir lontano, in capo al mondo, serbando almeno in cuore il dubbio e la speranza.

— Pontarlier! Pontarlier!

Scese di carrozza raggelosi a stento, dabla come un fanciullo davanti a quell'orribile dolore. Un vecchio domestico lo aspettava alla stazione e gli disse con voce alterata:

— Ah! signor Filippo, venga presto; la povera signora la aspetta per morire.

VI.

In una camera d'un'eleganza sobria, alquanto severa, Maria si spegneva dolcemente. Attorno a lei regnava quell'insieme di lusso e di raffinatezza, quel disordine che dice più eloquentemente di tutte le parole che ogni speranza è perduta. Sulle mensole, accanto alle figurine di vecchio Saxe, della fiala di medicine erano accumulate delle tazze, delle coffettiere erano sparse qua e là sui mobili.

Su una tavola, portata in fretta per l'amministrazione degli ultimi Sacramenti, era stato preparato un altarino.

Il prete era uscito allora

raro che venga così strettamente limitato l'uso del combustibile.

MOSCA ritira la sua proposta.

CASALINI vorrebbe che il regolamento trattasse meno severamente i venditori ambulanti. E sulle disposizioni pei venditori ambulanti parlano ancora ALLASIA, SAMBUY, NASI e MATTIROLO, RABBI e PALBERTI.

ALLASIA desidera che venga disciplinato il suono delle campane anche di giorno.

PERRONE dice che in dieci anni da che regge l'assessorato della Polizia un solo reclamo venne presentato all'Autorità municipale contro il suono delle campane.

CAGNO vorrebbe che i rintocchi delle campane di notte fossero sempre pochi e brevissimi.

RICCI e NASI si oppongono al desiderio espresso da Allasia.

Si delibera di introdurre pel Regolamento il divieto dell' « abuso delle campane anche nelle ore diurne ».

Ai capi « Sanità pubblica » e « Disposizioni sui mercati » parlano: ROGGERO, CASALINI, PALBERTI, MOSCA, CAGNO, BERTOLOTTI, RABBI.

La seduta è tolta alle ore 18,35.

Così è finita questa sessione straordinaria che si è prolungata, contro il desiderio di tutti, ma un po' per opera di tutti, per ben diciassette sedute.

SPORT

Grandi gare di lotta a Torino.

Ci si informa che un Comitato speciale sta attivamente organizzando un Concorso mondiale di lotta nella nostra città. Oltre la schiera dei campioni italiani saranno scritturati i colossi delle Folies Bergères di Parigi, compresi Pons, Kara-Akmed (campione del mondo) e Pytlasinsky. Il concorso avrebbe luogo in marzo e si effettuerebbe in uno dei nostri maggiori teatri. Ne riparleremo quanto prima.

Concorso fotografico ciclistico.

Dietro invito del presidente della Società fotografica subalpina, conte Edoardo Bertone di Sambuy, la Direzione generale del T. C. C. I. ha stabilito di assegnare due medaglie d'oro alla speciale sezione fotografica riservata allo sport, in occasione dell'Esposizione, che a giorni si inaugurerà in Torino. Sono avvertiti gli sportsmen fotografi.

Arti e Scienze

Il *Lohengrin* al Regio. — Dopo il periodo di riposo non indifferente, la sera di sabato, 10 corr., si riprenderà il corso regolare delle rappresentazioni in abbonamento coll'opera *Lohengrin* di R. Wagner.

Indi andrà in scena il ballo *Brahma* di Montplaisir.

Sono frattanto incominciate le prove d'orchestra della nuova opera *Tosca*, del maestro Puccini, il quale è atteso per presenziarle; l'opera andrà in scena il più presto possibile.

Serata Carini al teatro Alfieri. — Venerdì 9 corr. avrà luogo la serata d'onore del simpatico e bravo artista Luigi Carini, col seguente spettacolo di famiglia: *Gl'innamorati*, di Carlo Goldoni, *Bere col sciroppo*, di Leo Castelnuovo ed *I due sordi*.

Conferenze. — Presso la Società Promotrice dell'Industria Nazionale avranno luogo due conferenze: la prima dell'avv. Massimo Portalupi, questa sera, giovedì, 8 corrente, alle ore 21, col titolo: *La municipalizzazione dei pubblici servizi*; la seconda del prof. Riccardo Bachi, nella sera di sabato, 10 corrente, stessa ora, col titolo: *La finanza municipale*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Al I Collegio politico di Torino

Alle disapprovazioni nostre hanno fatto eco le disapprovazioni di quasi tutta la stampa italiana; tutti hanno deplorato che in Torino, di fronte alla compattezza ed alla importanza numerica — diciamolo pure — del partito socialista, sorgessero a dividere il campo costituzionale, mentemeno che tre candidati, e non vi fosse partito o scelta di uomini politici che avesse l'autorità di togliere questo scandalo e scegliere, fra i tre o fuori dai tre, il candidato degno di rappresentare il I Collegio di Torino.

Ma ormai queste lamentele sono tardive; pigliamo i fatti come si presentano, e fermiamoci a qualche sommaria osservazione.

Abbiamo, adunque, pel I Collegio quattro candidati: uno dei socialisti e tre costituzionali.

Il Batacchi, candidato dei socialisti, non è socialista; fu scelto come bandiera di protesta; eletto, non potrà esercitare il mandato. Questa candidatura non si dà campo a discutere un programma e i principii; ci fa solamente deplorare che i nostri ordinamenti giudiziari, o la fiacchezza e la incertezza delle nostre Autorità politiche e giudiziarie ritardino la revisione di un processo dalla quale deve risultare o l'innocenza di un condannato o la delusione di tanti difensori e patrocinatori di lui.

Ma i socialisti, o ne facciano questione di generosità e di cuore, o l'assumano a segnacolo di protesta e di opposizione all'odierno ordinamento sociale, non possono tuttavia nascondere che con questa candidatura escono da un campo pratico e da un programma definito.

Restano i tre costituzionali: Danco, Cibrario e Rabbi.

Nessuno dei tre fu mai vero e stretto e intimo amico nostro; tutti tre furono e sono moderati; potremmo quindi facilmente disinteressarcene, perchè nessuno ci commove e ci entusiasma, nè rappresenta perfettamente le nostre idee o il nostro programma. Tuttavia non ci pare rebiotto e leale lasciare gli elettori anche senza un istante conno o un qualsiasi apprezzamento sulla preferenza da darsi a qualcuno dei tre.

Del Cibrario poche parole: non gli neghiamo nè ingegno nè qualcuna delle tante facoltà che gli attribuiscono i suoi ammiratori. Ma, giudicandolo dal suo passato politico, ricordiamo solamente che fu crispino, ferocemente crispino, fino a prestare a quell'uomo tutta la più sere valemosità della sua penna per ferire un avversario che aveva osato elevarsi contro Francesco Crispi. Giacinto Cibrario non può pertanto godere le nostre simpatie politiche; nè crediamo che gli elettori torinesi vogliano riabilitare in lui il seguace di Crispi, condannato dagli elettori di Cirià.

Edoardo Danco è uomo di valore, d'ingegno acuto, di bella parola. Non contestiamo punto le sue benemerenze nelle nostre Amministrazioni locali; non neghiamo la sua attitudine alla vita politica. Ma è appunto questa vita politica, è il passato che ha compiuto in esso che ci distolgono dall'approvare questa candidatura. Uomo nuovo alla vita parlamentare, Edoardo Danco, tratto fuori dagli artigli massonici, sarebbe un candidato di molto pregio anche per noi. Ma aventuratamente alla politica nuova non è, e il suo passato significa cooperazione in quell'infausto ultimo Ministero Crispi che condusse al disastro di Adua e portò tante gravezze ai contribuenti italiani. Con rincrescimento, quindi, non possiamo raccomandare neanche Edoardo Danco.

Lorenzo Rabbi ha parecchie benemerenze verso Torino come consigliere comunale, come presidente della Camera di commercio, come una dei principali cooperatori dell'ultima Esposizione nostra. E' intelligente e attivo; qualche volta anche troppo audace e smanioso di popolarità; vorrebbe far tutto, aspirare a tutto: e noi osiamo consigliargli un po' di calma e di prudenza sempre.

Nella presente lotta ha due vantaggi sugli altri: — anzitutto ha già, stiamo per dire, una presa di possesso, un diritto di priorità; già conta oltre mille elettori amici, che esplicitamente gli manifestarono simpatia l'anno scorso; — in secondo luogo è uomo che entrerebbe per la prima volta nella vita politica; non ha quindi quei vincoli e quel passato che compromettono altre candidature e fanno temere di esso.

Noi l'abbiamo sostenuto nell'ultima elezione a questo stesso Collegio; oggi non ci si presentano candidature nuove che ci persuadano maggiormente o si impongano al di sopra di questa; non vediamo quindi una ragione per cui dobbiamo abbandonarla oggi.

Detto modestamente il nostro avviso, ci permettiamo raccomandare agli elettori costituzionali di non mancare al voto, e se non è possibile imporre a due dei tre candidati di ritirarsi, procurino di raccogliere almeno sopra l'uno dei tre tal numero di voti che garantisca l'esito in un inevitabile ballottaggio.

***

L'Associazione Universitaria Monarchica Liberale Torinese, considerando che nella presente lotta politica per l'elezione del I Collegio di Torino è utile e necessario che tutte le forze del partito costituzionale si affermino sopra un sol nome; considerando che, delle varie candidature presentate, quella dell'avvocato Edoardo Danco offre il maggiore affidamento di riuscita, date le qualità intellettuali, morali e politiche del candidato; invita gli studenti elettori del I Collegio a votare unanimi il nome dell'avv. Edoardo Danco.

***

Ricordiamo:

La sera del 9 corr. (venerdì) alle ore 21 l'avvocato Alfredo Angiolini terrà una conferenza strettamente privata agli elettori del 1° Collegio, per invito di Cesare Batacchi, nel salone dell'Associazione Generale, corso Siccardi 12.

Gli elettori riceveranno speciale biglietto d'invito.

Il programma dell'on. Danco.

Il candidato al I Collegio, onorevole Danco, esporrà i suoi intendimenti politici il giorno 9 corr., alle ore 21, nelle sale del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato.

In favore delle vittime del disastro di Avigliana.

Totale lista precedenti		L. 9031 20
Diciassettesima lista.		
Allievi del 2° corso di Fisico-Matematica all'Istituto Sommeiller	»	4 75
Ditta Giuseppe Grosso	»	5 —
Adolfo Berta	»	10 —
Raccolte dal sig. Enrico Battagliotti fra alcuni alunni della propria classe 1ª (Sezione B) del Liceo Massimo d'Azeglio	»	8 52
Totale L.		9059 52

La mortalità in Torino nell'epidemia d'influenza nel 1890, 1892 e 1900.

Mortalità in Torino nel mese di gennaio 1890, 1892 e 1900, in cui si ebbe epidemia di *influenza*:

Divisione per decadi.

	1ª	2ª	3ª	Totale
Gennaio 1890	261	309	315	1045
» 1892	582	518	576	1477
» 1900	211	278	160	1076

Nel gennaio 1900 si ebbero 11 morti in meno che nel gennaio di quest'anno 1900; per contro nel gennaio 1892 si ebbero 351 morti in più che nel gennaio di quest'anno, cioè oltre 11 morti di più al giorno che nel gennaio di quest'anno.

Stando quindi alle cifre della mortalità generale, l'*influenza* di quest'anno è ugual presso a poco a quella del 1890 e molto più mite di quella del 1892.

Arrivo e partenze. — Giunse da Biella e partì per Roma l'on. Sella.

Partirono pure per la capitale iersera il sindaco senatore Casana e il deputato Cariana-Maynori.

Il carbone pel commercio. — La Prefettura ci comunica: « Ieri l'altro, 6, si caricarono al porto di Genova 483 carri di carbone pel commercio e 156 a quello di Savona ».

Il veglione al « Moulin-Rouge » fissato per la sera di martedì prossimo allo Scribe promette di riuscire brillantissimo, grazie all'numerato intervento delle più fulgide « stelle » dei *caffè-chantants* di Torino e di fuori. I premi verranno assegnati per *referendum* e commissione, per le concorrenti, in medaglie d'oro e d'argento; o per i migliori costumi in altri oggetti preziosi, borse di denaro e bottiglie di *champagne*. Vi è pure un premio speciale consistente in una splendida pergamena artistica, opera dell'ing. Ferrante.

Movimento economico torinese. — Lunedì, 5 corr., si è costituita nella nostra città, col ministero del sig. Orsini Carlo, una nuova Società anonima sotto il titolo « Stabilimenti di amianto e gomma elastica già Bender e Martiny ». Il capitale fu nella massima parte assorbito da un gruppo industriale che esercita le medesime industrie in Germania ed in Austria.

Il primo Consiglio d'amministrazione è costituito dai signori: Albert Ballin, Amburgo, direttore generale della « Homburg-Amerika-Linie » — Alfredo Calmon, Amburgo, direttore della « Asbest et Gummiwerke Alfred Calmon Aktiengesellschaft » — Max A. Philipp, San Remo, presidente della « Nobel-Dynamit-Aktiengesellschaft » ad Amburgo — Marchese Carlo Centurione, Genova, direttore della « A. E. G. » — Cav. Francesco Martiny.

Furono nominati a sindaci i signori: Avv. professore Felice Tedeschi, di Torino — Rag. prof. cav. Vincenzo Gitti, di Torino — Eugenio Vogel, di Amburgo.

L'azienda continua sotto la direzione del signor cav. Francesco Martiny, amministratore delegato.

Ancora della fantesca ladra. Arresto dell'amante e del ricettatore. — Abbiamo narrato ieri dell'arresto di una giovane fantesca, la quale dopo alcuni giorni di servizio presso la famiglia Onodei era scomparsa portando con sè parecchi monili d'oro e brillanti.

L'arrestata disse di chiamarsi Meunier Cesarina, col qual nome era pure conosciuta dai signori Onodei, ma in seguito, dinanzi al funzionario che la interrogava, cambiò stato civile, dicendo di chiamarsi Govino Cesarina.

In seguito alle indagini della Questura si venne poi a scoprire che una parte della refurtiva era stata depositata in un'Agenzia di pegni.

Una collana, invece, del valore di 350 lire circa era stata venduta in un negozio di orefice, il cui proprietario è da alcuni giorni sofferente per influenza.

In assenza del proprietario era stata comperata dal commesso, R. Augusto, per la somma di L. 50.

Interrogato costui, disse che appena comperato il monile lo aveva fatto fondere, e poi aveva consegnato il metallo fuso ad un individuo di cui non seppe dare indicazioni.

Di fronte a questi fatti l'Autorità ordinò l'arresto dell'R.

Essendosi venuto a sapere poi che la Govino aveva un amante, certo M. Bartolomeo, la Questura ebbe il sospetto che anche costui si fosse reso qualche cosa del furto; e dalle indagini avviate in proposito è venuto a risultare che l'M. aveva infatti avuto dalla Govino una grossa parte dei frutti del furto.

Naturalmente, fu arrestato anche lui.

Intorno poi a questo furto siamo venuti a conoscenza di altri particolari che meritano di essere conosciuti.

La Govino, sotto il nome di Meunier, era entrata al servizio dei signori Onodei da una ventina di giorni.

I padroni, pur non conoscendo il suo passato, le avevano accordata piena fiducia, di guisa che alla giovane fantesca riuscì facile di mettere le mani sui monili di valore.

Quando ebbe compiuto il furto, si assentò dicendo che doveva assistere suo marito ammalato; ma promise che sarebbe ritornata.

I padroni ne attesero infatti il ritorno, ma i giorni passavano ed essa non si lasciava vedere.

In suo luogo mandava invece tutti i giorni un fanciullo ad avvertire che il marito aveva ancora bisogno della sua assistenza, e pregava di accordarle ancora qualche giorno di permesso.

In questo frattempo gli Onodei si accorsero del furto commesso, e ne fecero denuncia regolare. La Questura si mise subito in cerca della ladra, ma siccome non si aveva nessuna indicazione precisa, non riuscì facile rintracciarla.

Lunedì ultimo, finalmente, la Govino invitata, per mezzo del fanciullo di cui abbiamo fatto cenno sopra, a riprendere il suo servizio, si ripresentò all'abitazione degli Onodei, forse pensando che il furto non fosse ancora stato scoperto.

Avvertito tosto le guardie del suo ritorno, venne arrestata.

Un colpo di chiave. — Ieri a mezzogiorno presso l'angolo delle vie Venti Settembre e Monte di Pietà, il muratore Penna Felice, di anni 16, venne, per futili motivi, a diverbio col venditore ambulante Crivelli Pietro, d'anni 45, e lo colpì al viso con una chiave producendogli una ferita allo zigomo sinistro.

Una guardia municipale accompagnò il ferito alla Questura, ove fu trattenuto, ed il ferito al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Lieve infortunio sul lavoro. — Ieri mattina venne medicato all'Ospedale Maria Vittoria il falegname Macario Pietro, d'anni 37, per una ferita alla mano sinistra riportata accidentalmente sul lavoro.

Guarirà in una decina di giorni.

Una ferita sul lavoro. — Ieri verso le 10,30 il meccanico Vittone Giuseppe abitante al R. Parco n. 140, lavorando presso ad un tornio nella Manifattura Tabacchi, venne ferito all'avambraccio sinistro da un ferro sfuggito al tornio. Recatosi alla farmacia della borgata venne medicato dal dottor Paulino e giudicato guaribile in giorni 25. Il Vittone è assicurato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Un Secondo veglione « Sport » si avrà luogo la sera di sabato, 10 corr., al teatro Scribe. A questa festa, oltre le principali Ditte industriali, concorrono tutte le Società sportive.

Circolo San Salvario. — Di fronte al perdurare delle condizioni sanitarie dalla pubblica salute, il Consiglio direttivo del Circolo ha deliberato di sospendere dal programma delle feste le due serate danzanti del 9 e del 17 corrente mese di terrà invece la vigilia carnovalesca del 21 febbraio.

Redenti dalla Crimea (Sede di *Torino*). — Domenica, 11 corr., ore 14,30, assemblea generale. Chiunque abbia fatto parte del Corpo di spedizione in Crimea può farsi iscrivere pagando sole la quota sociale mensile di cent. 10 mediante domanda non più tardi del giorno 31 marzo prossimo.

La Cassa Cooperativa di risparmio e di previdenza fra impiegati e professionisti, costituita qui in Torino il 1° luglio 1899, dalla sede in via Bogino, N. 4, ha trasportato i suoi uffici in via Guito, N. 1, i quali saranno aperti dalle ore 19 alle 15 e dalle 20 alle 22 di ogni giorno feriale.

L'« Unione » fra artisti ed industriali. — Sabato, 10, alle ore 21, assemblea. Sarà valida con qualunque numero di consiglieri intervenuti.

Società dilettanti « Pata bicicleta » — Si avvertono gli interessati che l'assemblea generale dei soci che costituisce il nuovo sodalizio sportivo, avrà luogo la sera fora 21) di martedì 13 febbraio al Circolo Artistico Internazionale (piazza Castello, 22).

« La Vittoria » — Adunanza straordinaria per le due sessioni stasera, 8 corrente, ore 20,30.

Circolo Centrale. — La veglia danzante già indetta per la sera di sabato, 10 corrente, è stata rinviata ad altro giorno da destinarsi.

Associazione generale degli operai. — Stasera, 8, alle ore 21, ordinaria seduta consigliare. I soci possono intervenire alla seduta con voto consultivo presentando all'entrata il loro libretto sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 7 febbraio 1900. NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONIO: Olivieri Giovanni con Gabellieri Annina.

MORTI: Bazzini Elisabetta, d'anni 86, di Brescia, agiata, via Moncalvo, 18.

Rampone Giacomo, id. 48, di Torino, direttore fabbrico, via Vanchiglia, 15.

Moriando Anna moglie Boro, id. 34, di Torino, casalinga, via Buniva, 11.

Gattiglia Luigia (ved.) n. Acino, id. 80, di Riva di Chieri, agiata, via Vittorio Amedeo, 17.

Casoletti Cristoforo, id. 71, di Alessandria, pensionato governativo, via Massimi, 10.

Lombardi Felice, id. 7, di Torino, scolaro, corso Vinzaglio, 5.

Raimondo Pietro, id. 39, di Torino, falegname, via Bonafous, 7.

Scapavino Maddalena ved. Filipello, id. 61, di Cisterna d'Asti, operaia, via Santa Giulia, 21.

Dezzani Clara, id. 75, di Cinaglio, agiata, via Santa Chiara, 31.

Ricca Candida n. Peracca, id. 70, di Canasio, casalinga, via San Maurizio, 75.

Chiapetti Luigia (ved.) n. Mariel, id. 77, di Annecy, aviata, via Cavour, 4.

Malinverni Filomena ved. Malinverni, id. 63, di Colloidano, agiata, via San Donato, 31.

Porta Rosa n. Testore, id. 50, di Casale Monferrato, via Bonafous, 9.

Nicolay avv. cav. Giovanni, id. 60, di Pinerolo, legista, via Belvedere, 6.

Grillo Costanza n. Regis, id. 84, di Torino, agiata, via Santa Chiara, 50.

Roggero cav. Marcellino, id. 81, di Schierano, pensionato governativo, via Nizza, 52.

Ambrogio Adele, id. 72, di Centallo, casalinga, via Maria Vittoria, 20.

Mazzini Giuseppe, id. 77, tipografo, via dei Fiori, 31.

Blanco Candida nata Usseglio, id. 66, di Giaveno, via Giulio, 12.

Golia Carlina, id. 37, di Torino, casalinga, via San Francesco da Paola, 15.

Rubino Battista, id. 78, di Primeglio, contadino, stradale Mondalieri, 473.

Olocca Giov. Battista, id. 40, di Casale, armaiuolo, stradale Lanzo, 526.

Bruno Giovanni, id. 75, di Rubiana, contadino, stradale delle Compagnotte, 230.

Gastaldo Francesco, id. 10, di San Mauro Torinese.

Carboni Enr., id. 65, di San Prospero (Parma), calz.

Garrino M. n. Perrero, id. 58, di San Fr. al Campo.

Moretta Giuditta Maria, id. 27, di Cornuda, religiosa

Boggetto Dom. n. Brunato, id. 72, di Levone, casalinga

Goi Vittoria n. Lanza, id. 42, di Pinerolo, filatrice.

Palma Angelo, id. 36, di Padova, sarto.

Macagno Giovanni, id. 71, S. Damiano d'Asti, cont.

Silva Pietro, id. 49, di Caorgnà, bracciante.

Daresco A. n. Salusso, id. 69, Fontanetto Po, cont.

Saletta Tranquillo, id. 60, di Novi Ligure, ex-milit.

Nota M. Margh. n. Bruna, id. 76, di Scalenghe, cont.

Reale Enrico, id. 41, di Torino, valigiaio.

Bricco Domenico, id. 76, di Ralone, bracciante

Colvetti Ang. n. Moraglio, id. 67, di Torino, mastraia.

Flandro Gius. (ved.) n. Aulino, id. 75, di Torino, giard.

Borrini Felice Bened., id. 79, di Monterbello, fabbro.

Barliano Maddalena, id. 70, di Torino, domestica.

Tribaudino Margh. n. Agheno, id. 71 di Torino, mend. Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 40, di cui a domicilio 29, negli ospedali 11; non residenti in questo Comune 0.

NB. Nella nota del 4 corrente mese, invece di Cocchia Teresa, leggasi Cocchia Teresa vedova Romero.

NECROLOGIO.

Bari. — Rev. Benedetto Rogel, arcidiacono della Reale Basilica di San Nicola.

Borgo San Giovanni (Reggio). — Cav. Enrico Uberti, ingegnere emerito del genio civile.

Firenze. — Cav. dott. Ranieri Luchini, padre del deputato Edoardo Luchini.

Milano. — Cesare Carti, noto impresario teatrale — Cav. Carlo Candiani — Signora Rina Vigleio — Vannoni di Lugano, giovane sposa dell'assessore per l'edilizio, ing. Pugno, intrepida alpinista.

Napoli. — A. Posillipo è morto nella sua villa l'ex-deputato avv. Giovanni Antona-Traversi, a settant'anni, padre dei noti commediografi Camillo e Giannino. Rappresentò alla Camera il Collegio di Mazzara durante la X, XI, XII e XIII legislatura.

Livorno (Toscana) — Cav. Elia Benamozegh, di anni 78, rabbino.

Spoleto. — Mons. Ettorio Mariano Pagliari, di anni 68, vescovo diocesano.

Vicenza. — Comm. Francesco Fiorai, d'anni 70, già presidente del Tribunale.

COSE LIETE.

Nizza. — A Mercoglia la pianista italiana signorina Vittoria Maiorana, col professore di musica Luigi Modena.

A Napoli il tenente-colonnello dell'esercito cavaliere Alberto Visciti con la signorina Adele Calenda e l'avv. Alberto Cilento con la signorina Maria Calvanese.

Dazio sulle setorie in Francia.

PARIGI, 8. — In seguito alle pratiche fatte dal Governo italiano, per mezzo della nostra Ambasciata a Parigi, la Direzione generale delle dogane francesi ha accomunato che le setorie italiano, importato in Francia con pacchi postali, siano ammesse al dazio speciale di 600 franchi per quintale, senza certificato d'origine, in base alle sole indicazioni di provenienza risultanti dal bollettino di spedizione.

ULTIME NOTIZIE

I vivi combattimenti fra inglesi e boeri sul Tugela.

Buller passa il Tugela ma la sua marcia in avanti è sospesa.

La Stefani ci comunica da **Spearmanmeath**, 7:

Buller cominciò avanzarsi lunedì. I cannoni della marina aprirono il fuoco alle 7 del mattino. Fece dapprima un finto attacco di fronte. Tre battaglioni di fanteria avanzarono in direzione di Brakfontein con 6 batterie. I boeri cominciarono il cannoneggiamento alle 11 ant., lanciarono parecchie granate entro la fanteria inglese, che si ritirò un'ora per attendere che Buller facesse un attacco violentissimo.

L'estrema destra ed il genio costruirono un ponte di pontoni. I cannoni, nascosti nella collina di Schwarzkop, bombardarono energicamente i boeri. La batteria avanzò. I boeri furono completamente presi all'improvviso. Alle ore 4 pom. gli inglesi si impadronirono dell'alta collina che forma la continuazione della catena di Brackfontein. La collina presa chiamasi Krauzloof.

Il bombardamento della posizione dei boeri fu ripreso martedì mattina. Le granate inglesi fecero saltare i magazzini dei boeri, che tentarono nel pomeriggio di riprendere la posizione, ma gli inglesi, rinforzati, l'attacco fu respinto. Gli inglesi continuano avanzarsi lungo la catena di Brackfontein.

***

CAMPO BOERO DI LA DRAKEIN, 6, (11 ant.) — Al combattimento di ieri sul Tugela gl'inglesi subirono gravi perdite al guado di Pont, ma si impadronirono della collina sulla sponda nord del Guado Molen. Ignorasi la perdita degli inglesi. Quattro boeri morti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Spearman**, 7:

Gli inglesi occuparono ieri la collina Krantzkloof. Il fuoco fu ripreso stamane. I boeri furono respinti.

Gli inglesi avanzarono nel pomeriggio, ma i cannoni diretti a Spionskop e Dornklop dovettero cessare di sparare.

Gli inglesi perdettero 250 uomini.

***

La *Stefani* ci comunica da **Sterkstroom**, 7:

I boeri attaccarono simultaneamente gli avamposti inglesi di Pennock e Birsd Riverfding.

***

LONDRA, 8 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Spearman, 7: « Fu a Valkranta che la fanteria di Buller passò il Tugela ed occupò due colline dopo due ore di combattimento, mentre la Brigata Warren faceva un finto attacco verso Brackfontein. Buller fe ordinò di ritirarsi. »

Il *Daily Mail* ha da Spearm che, durante la ritirata, la Brigata Warren sostenne un fuoco terribile.

Il *Daily Telegraph* ha da Spearman, 7 febbraio: « I cannoni bombardarono lunedì le posizioni dei boeri sulla fronte di Potgietersdrift.

Il *Times* ha da Spearman, 7 (sera): « I boeri attaccarono vigorosamente ieri le truppe del generale Lyttleton, che riuscirono a respingere, ma poi dovettero ritirarsi in seguito all'arrivo di rinforzi inglesi.

« I boeri tengono in scacco gli inglesi a Valkranta. »

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 0,20:

Le notizie contraddittorie sull'esito e sull'entità dei combattimenti impegnati sul Tugela dal generale Buller contro i boeri impressionano molto la popolazione. I telegrammi ufficiali parlano del passaggio del Tugela, come d'una vera vittoria; mentre le notizie da fonte boera, pur ammettendo che agli inglesi è riuscito passare il Tugela, confermerebbero le notizie già corse ieri sera, che dovettero subire perdite gravissime.

Sul valore delle posizioni prese dagli inglesi vi è anche molta contraddizione mentre, stando ai telegrammi di Buller, le posizioni sarebbero ottime ed importanti, secondo notizie di fonte boera, il combattimento non avrebbe dato quei risultati che gli inglesi si proponevano.

Il grosso dei boeri non era impegnato, solo una colonna di avanguardia cercò di impedire il passaggio del Tugela, e se non riuscì completamente nel suo scopo, inflisse però gravi perdite al nemico. Si conferma che per qualche ora il generale boero Burgher riuscì a respingere una colonna inglese, producendo grande confusione: dopo un po' di tempo gli inglesi si riordinarono e ripetarono con maggior esito l'attacco: la posizione presa dagli inglesi non ha però grande importanza. Il combattimento è continuato martedì e mercoledì.

Malgrado l'ottimismo dei telegrammi ufficiali vi posso assicurare che il movimento in avanti degli inglesi è sospeso: i boeri sono riusciti a infilare col tiro dei cannoni le posizioni inglesi.

Ecco ridotto nel vero valore l'ultimo fatto d'arme.

Buller ripassò il Tugela lunedì e preparò un finto attacco contro Spionskop, mentre il nemico era impegnato colla fanteria, passò il fiume a guado fra Sprinfield e Colenso, coperta di cannoni collocati sul monte Doorn. La manovra riuscì perfettamente. Gli inglesi incontrarono scarsa resistenza e perdettero 250 uomini.

Secondo la versione boera, gli inglesi passarono il fiume ai guadi di Pont e di Moten: al primo guado Burgher li respinse con grande confusione; a Molen gli inglesi riuscirono a passare, prendendo una posizione di nessuna importanza.

Si vorrebbero mandare navi degli Stati Uniti nel Sud-Africa.

Washington, 8 (*Stefani*). — *Senato.* — Viene presentata una mozione che chiede l'invio di navi a Lourenço Marques per assicurare il rispetto della neutralità ed i diritti commerciali degli Stati Uniti.

Un deputato contrario alla guerra ferito.

NORTHAMPTON, 8 (*Stefani*). — Iersera vi fu un *meeting* di protesta contro la guerra. Però il partito favorevole alla guerra si è impadronito della tribuna, lanciando contro la presidenza le sedie, ferendo parecchie persone, specialmente Labouchère, che dovrà guarire.

Per un posto di segretario della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 0,30:

La battaglietta di domani per la nomina del segretario in sostituzione di Alessandro Costa pare sfumata. Radice, voluto dai ministeriali di Destra, non accettò, quindi i ministeriali porteranno Rossi-Ch. Quanto all'Opposizione, a meno che all'ultimo momento cambi tattica o si astenga o darà scheda bianca, come protesta che non le si sia conforme alla consuetudine parlamentare, lasciato il posto di Costa dovuto alla Opposizione.

Sulla morte di Adolfo Rothschild.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9,30:

Adolfo Rothschild era capo della cosidetta Casa di Napoli, la quale fu intima dei borboni delle due Sicilie; si ritirò a Parigi dopo la loro caduta. Il suo palazzo fu lungamente ritrovo elettissimo. Il defunto fu assai benefico; si afferma donasse giornalmente oltre 1500 franchi di soccorsi.

Leyds non va a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9,30:

Il *Morning Post* ha da Berlino che Leyds aggiornò il viaggio a Pietroburgo.

L'arcivescovo di Buenos Ayres.

Buenos Aires, 8 (*Stefani*). — E' morto l'arcivescovo Castellanos.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 febbraio:

Temporal. estremo ai nord in gradi centesimali

Minima + 1,8 Massima + 7,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Piazza Castello - nella nicchia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 6,5

Id. minima della notte dal 6 al 7: + 0,8

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 7: + 7,1

Id. minima della notte dal 6 al 7: + 0,6

9 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 41; tramonta alle ore 17, minuti 47.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 8 febbraio.

Rendita corso legale **100 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3 1/2	107 30 — 107 80	107 05 — 107 15 —
Svizzera 5	106 45 — 106 85	106 35 — 106 45 —
Germania 3 1/2	131 62 1/2 131 92 1/2	— —
Londra 4	27 — 27 02 — 26 97 — 26 99	
Id. lunga	— — — — — —	

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *relativo a dei fucare*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a cessazione fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tasse.*

Rendita 5 0/0 per f.e. 100 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	660 — — —
B. d'Italia	882 — 881 —	B. Sconto	207 50 — —
Ferr. Mer.	729 — — —	Ferriere	138 50 — —
Ferr. Med.	337 — — —	Molini A. f.	260 50 — —
B. Comm.	749 50 — —	Carburo P.	284 — — —

Cronaca della Borsa. — 8 febbraio. — Buller ripassa il Tugela e s'impossessa di Krantzkloof, alta collina della catena di Brackfontein. Dispersi boeri confermano il fatto annunciando grandi perdite inglesi, e conseguando quattro morti (?) dei loro.

Anche questa volta converrà attendere dal tempo i dati sull'importanza e sulle conseguenze della battaglia di cui il successo, per quanto pagato caro, sarebbe, pel momento, delle armi inglesi.

Aspettando, qui si cura poco la Realtà, e si trascurano la maggior parte dei valori occupati solo dei Meliat Alta Italia in ostegno a 220 50, e dalle Banco Sconto ricercate a 205 50.

La Banca d'Italia istruttisce sulle 883, 881.

Il cambio sempre a 107 1/4.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

7 febbraio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 (cons.)	100 10	100 15	100 125	100 15
Id. Oro 5 0/0	100 30	100 30	100 20	100 325
Id. 4 1/2 0/0	110 —	110 10	109 90	109 90
Ex-Meridionali	729 —	727 50	728 —	728 75
» Mediterranee	336 —	337 —	338 —	337 50
» Banca d'Italia	882 —	882 —	883 —	881 —
» B. Comm. it.	749 —	748 —	— —	— —
» Credito Italiano	630 —	630 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	205 —	— —	— —
» Fed. Pred. It.	514 —	— —	— —	— —
» Banca Generale	98 —	— —	97 50	98 —
» Subalpina	220 —	— —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	451 50	451 50	— —	— —
» Ceramica	220 —	— —	— —	— —
» Cotonif. Veneto	380 —	380 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1345 —	1345 —	— —	— —
» Edison vecchie	488 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgiche It.	226 —	226 —	226 50	226 50
» Molini di Roma	— —	— —	197 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	150 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	238 —	— —
» Concorde acque	— —	— —	271 —	— —
» Ferrovie Ital.	194 —	193 —	193 50	194 —
Obbl. Italiane 3 0/0	307 —	306 50	307 —	307 25
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	107 25	107 30	107 275	107 30
» Svizzera	106 45	— —	— —	— —
» Londra	27 02	27 02	— —	— —
» Germania	131 65	131 65	— —	— —

GENOVA, 7, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 17 — Fine corrente 100 32 — Prestito 110 — Banca 883 Meridionali 729 50 — Mediterranee 337 — Rubattino 453 — Raffinerie 453 — Credito Italiano 632 — Accaierie Terni 1610 — Galliera 282 — Ferriere 195 — Banco Sconto 205 — Raffinerie n. 345 — Cambio 107 20.

Fermi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 7 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita francese

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(147)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Lo zar le guardò e in tono leggermente allegro:

— Vi comprendo, conte, — disse — ma, in simile materia, la devozione non basta. Per sostituir Pahlen ci vuole un uomo, la cui autorità sull'esercito sia pari alla sua..... e non vedo che Aratcheieff.

Toderman sapeva essere, all'occasione, tanto ipocrita quanto violento.

— Sì, sire, — riprese, — il generale Aratcheieff è il più degno; disgraziatamente egli trovasi a Novgorod, e si sono ristabilmente verato fra Novgorod e Pietroburgo. Facendo la maggior diligenza non si potrebbe avere qui il generale in meno di tre giorni.

Lo zar stette un momento pensieroso, e quindi, con una scrollatina di spalle, disse a mezza voce:

— Conosco un uomo, io, che non impiegherebbe tanto tempo per andare a Novgorod e ritornare col mio bravo Aratcheieff.

— Riceverete domani — aggiunse quindi rivolgendosi a Toderman — l'ordine di sostituire il signor di Pahlen sino all'arrivo del suo successore; ma domani soltanto. Questa sera ho bisogno di voi in fortezza. Quando avrete eseguito ciò che vi ordinerò sarete principe. E' la ricompensa del servizio che mi renderete oggi. Vi farò anche gran maestro della Polizia dell'impero. Servitemi bene in quella qualità e, alla prima guerra, vi fornirò l'occasione di divenire feld-maresciallo. Siete soddisfatto, conte?

Soddisfatto, Todermann, non lo era completamente, poichè sua ambizione era di succedere in tutto a Pahlen. Tuttavia la parte che gli facevano era abbastanza bella per accontentarlo, aspettando di meglio.

Gran maestro della Polizia, poteva essere abbastanza potente per vendicarsi degli oltraggi il cui solo ricordo era per lui una tortura..... Nadia morrebbe più tardi..... e poi d'Artagnan.....

Ma colui che doveva morir primo era il principe Dorieff..... Non era per altra ragione che aveva formata l'attocazione dell'imperatore sul conto del suo nemico.

Le parole pronunciate dallo zar: « Questa sera ho bisogno di voi in fortezza », lo avevano colpito; col suo istinto diabolico aveva indovinato una relazione tra quelle parole e la punizione che l'imperatore voleva dare al principe Dorieff.

Toderman conosceva Paolo; sapeva che sarebbe feroce coll'uomo che egli aveva avuto l'arte di presentargli come il designato dai congiurati per ucciderlo. E già sperava che lo zar, avendo condannato il principe ad un supplizio spaventevole, lo incaricasse di essere di quel supplizio l'esecutore.

Non era il governatore della fortezza dove Dimitri Dorieff era prigioniero?

— Quali sono gli ordini di Vostra Maestà per questa sera? — domandò con calma ostentata.

— Questa sera — rispose Paolo con voce cupa — vi sarà un colpevole punito, e voi indovinate quale. Ascoltatemi, conte, e, sul vostro capo, adempite bene la terribile missione che vi affido.

Toderman sentì il suo perfido cuore aprirsi alla speranza: il suo presentimento non lo aveva ingannato; si trattava veramente del castigo che Paolo, nella sua giustizia, aveva deciso di far subire al principe Dorieff.

Una gioia infernale riflettevasi sui tratti di lui quando uscì dalla camera imperiale.

— Non avrei trovato di meglio — si diceva; — m'avevano bene raccontato che altri uomini avevano sofferto quell'orribile supplizio, ma era stato loro inflitto da Ivan il Terribile..... e non avrei creduto che la crudeltà di Paolo potesse andare sino a quel punto..... Ah! sarà ben vendicato del principe..... Di una cosa sola mi duole, ed è che lo zar non abbia incaricato d'Artagnan d'assistere all'esecuzione..... Lo avrei creduto testimonio del martirio del suo amico..... Ma il suo nuovo aiutante sarebbe quasi altrettanto orribile quando sia giunta la sua ora..... e spero giungerà presto..... In quanto alla moglie adultera, mi basterà, al momento, di farle copiare la sua colpa, di raccontarle in qual maniera mi sono vendicato del suo complice e del suo amante..... Ah! miserabili!..... le torture da me sofferte non sono nulla in confronto di quelle che essi soffriranno.

. . . . . .

Il conte di Pahlen aveva avuto il giorno innanzi un'intervista delle più gravi col granduca Alessandro, intervista che importa di riferire avanti di continuare nel nostro racconto.

Da lungo tempo lo scaltro governatore tormentava in segreto la tsarewitch per ottenere da lui che acconsentisse alla deposizione di suo padre. Mai, ben inteso, aveva osato parlargli della eventualità d'un delitto, la cui sola idea avrebbe rivoltato i nobili istinti del principe.

La signora Chevalier e d'Artagnan giudicavano bene il granduca. Egli poteva, dal punto di vista politico, disapprovare tutti gli atti dell'imperatore, ma la persona di lui, sempre, gli era sacra, e in nessun modo avrebbe potuto sospettare della minuscola sospesa sopra il capo di suo padre, gli avrebbe fatto, contro gli assassini, balenare del suo corpo.

A tutte le istanze di Pahlen egli aveva risposto sino allora che l'imperatore teneva il potere per la grazia di Dio e che tentar di ripigliarlo sarebbe sacrilegio.

Tuttavia il suo cuore sensibile gemeva sulla tirannia di cui soffriva il popolo russo; tirannia che gli veniva dipinta dai suoi amici anche con esagerazione. Non udiva parlare che delle severità più o meno giuste dello zar, delle sue stravaganze che nocevano agli interessi del paese. E soffriva della distanza nella quale suo padre lo teneva, delle umiliazioni, crudeli qualche volta, che la sua venerata madre, la nobile, la santa imperatrice, doveva subire. Una lotta continua combattevasi in lui fra il rispetto che doveva a suo padre e il tenero affetto che sentiva per sua madre.

Quest'ultima, virtuosa e dolce, dimenticava tutto quanto personalmente la offendeva; la mancanza di riguardi, le minacce alle quali Paolo si lasciava trasportare contro di lei nei suoi momenti di collera, tanto più frequenti dacchè era divenuto più sospettoso.

Moglie sottomessa e devota, ella mantenevа nei suoi figli i migliori sentimenti e riguardo del loro padre.

— L'imperatore è il nostro signore, — ripeteva continuamente al suo primogenito, — e noi dobbiamo inchinarci alla sua volontà, anche se abbiamo a soffrirne. Egli ha diritto, non solo alla nostra sommissione, ma alla nostra assoluta devozione. Se dei nemici lo minacciano noi dobbiamo essere i primi a difenderlo. Dimenticare il rispetto che gli devi sarebbe dimenticare quello che devi a tua madre, sua moglie, sua suddita, sua sorella.

Quelle esortazioni cristiane raffermavano Alessandro nella sua resistenza contro Pahlen e tutti coloro che in sua presenza facevano allusioni alla possibile abdicazione dell'imperatore.

Comunque, le cose erano giunte ad un punto talmente acuto, che Pahlen aveva deciso di trionfare, ad ogni costo, degli scrupoli dello tsarewitch.

Dopo la riunione che aveva avuto luogo la fortezza, il conte s'era detto:

— Non si può più contare su Toderman, e, se saremo traditi, sarà da lui. Siccome può denunciarci da un momento all'altro, bisogna ferirlo. E' urgente non aver più Alessandro contro noi.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

In questi ultimi giorni è uscito:

GIUSEPPE DE-BOTAZZI

Docente di lingua italiana a Stuttgart dal 1890.

BARONE FEDERICO LEUTRUM

Secondo documenti ufficiali inediti

Con 11 incisioni e facsimile della firma del barone.

Un volume di 180 pagine, elegantemente illustrato, L. 2. — Editori Roux e Viarengo, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
Nuovo rimedio contro l'EPILESSIA

Sperimentato con splendidi risultati nella Clinica Psichiatrica della R. Università e nel Manicomio Provinciale di Napoli, diretti dal prof. comm. **L. Bianchi**, e nell'Ambulatorio per nervosi alla Sapienza, diretto dal cav. prof. **Felice Piccinino**, docente di Neuropatologia ed Elettroterapia della R. Università di Napoli.

GUARISCE: Gli **attacchi convulsivi** in genere, l'**epilessia**, la **corea**, l'**istero-epilessia**, l'**isterismo volgare**, ecc.

1 bottiglia L. 4 - per posta L. 4,80 - 4 bottiglie L. 16 porto pagato, pagamento anticipato.

Privativa esclusiva di **O. BATTISTA**, Farmacia Inglese del Carro, strada Cavone a piazza Dante, nn. 241-242, **Napoli**. — Importanti opuscoli si spediscono *gratis* a richiesta. — Si vendono in tutte le farmacie. — **DEPOSITI PRINCIPALI: in Torino** presso la farmacia Giordano — gromisti G. B. Schiapparelli e figli, Borelli e Pavesio. — **in Alessandria:** Farmacia Bravetta e Molinari Domenico. — **In Milano:** Carlo Erba, Cooperativa farmaceutica, A. Manzoni e C., farmacia Zambeletti. — **In Genova:** Farmacia Internazionale, Moscatelli — gromisti Rinotto e Persiani, Bruzza e C., — **in Venezia:** Farmacia Zampironi e Trento. 51 M

ISCHIROGENO
(Rigeneratore delle Forze)
a base di FOSFORO - FERRO - CHININA - CALCE - COCA - STRICNINA
Il solo premiato all'esposizione Generale Italiana Torino 1898 con la MASSIMA ONORIFICENZA
Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia
Curia con successo, anche per suo personale, da illustri scienziati (l'ex da S. S. il compianto Imperatore Federico). - Da tutti i medici viene prescritto nelle convalescenze dalle acute, delle cure e dal sistema nervoso
Gli organismi deboli, linfatici, anemici usandolo giornalmente acquistano SALUTE-FORZA-COLORE-BENESSERE
1 bottiglia L. 3 — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12, porto pagato.

Società Ital. del Ghiaccio Artificiale
Cap.le statutario L. 1,500,000 - Versato L. 800,000
Sede in TORINO

Opzione su nuove Azioni sociali

Valendosi della facoltà concessagli dall'art. 4 dello statuto sociale, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di emettere N. **5000** nuove Azioni da Lire **100** ciascuna, portando il capitale versato a Lire **1.300.000.**

E' accordato ai signori Azionisti della Società il diritto di opzione alla pari sopra N. **4000** di dette Azioni, e ciò in ragione di un'Azione nuova contro due Azioni vecchie.

L'opzione dovrà farsi presso il *Banco di Sconto e Sete* dal **22** al **26 Febbraio**, col versamento contemporaneo dei primi tre decimi in Lire **30** per ciascuna nuova Azione e mediante l'esibizione delle vecchie Azioni alle quali sarà apposto un bollo indicante l'avvenuta opzione.

Il versamento dei residui sette decimi verrà richiesto più tardi in una o più volte a norma dell'art. 8 dello statuto.

L'Azionista che non avrà optato entro il 26 febbraio s'intende decaduto dal diritto d'opzione.

c 1355 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

DA VENDERE

circa 20,000 m. **TERRENI** annessi dall'antica fabbrica *fiammiferi già De-Medici*, circondati da grandi vie e piazza, parecchi tramvays elettrici. — Metà di quei terreni con 360 metri lineari in facciata su grande via e piazza con fabbricati civili, gran giardino, favorevolissime a speculazioni, per *fabbricati* uso abitazione *per operai* od altro, per *istituti*, salubri, in *magnifica situazione*. — L'altra parte con 480 metri lineari in facciata su grande via e piazza, interamente separata dalla via *Cuneo*, di prossima apertura, in vasti fabbricati industriali, muniti di caldaie, macchine a vapore, trasmissioni, acqua potabile e gas, adatta **immediatamente a qualunque industria.** 1495

Dirigersi al signor **SIRON, via Nizza, N. 133.**

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad una famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda* (Alba). — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 108

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (ang. via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti, soprabiti e paletot d'inverno - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione eleganti.* — Chiusa nei giorni festivi. 57

PREMIATA FABBRICA MOBILI
GATTI MASSIMILIANO di LI-SONE
avvisa la sua clientela che, avendo riconfermato i locali della sua **Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4** ha riforniti i magazzini di un completissimo assortimento di elegante mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbrica. 124

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili** al **PAVIMENTI** gommati, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 81
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

TORIL
Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e aspora, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti anche 15 0/0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 600
Depositari: F. GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

Pellisson Père & Fils
COGNAC
Casa fondata nel 1684.
ACQUAVITI - COGNAC - FINE CHAMPAGNE
Agente per il Piemonte: **ANGELO SILOMBRA**
TORINO — Via delle Scuole, 5 — TORINO
Telefono 1115 182

I CAPELLI BIANCHI ripristinano il colore primitivo coll'Acqua **ANTIGANIZIE MIGONE** di facile applicazione e ottima riuscita. L. 4, per posta cent. 80 in più. Due bottiglie L. 8. Tre bottiglie L. 11, franco di porto. (18

68 F (1

MALATTIE DEI BRONCHI E DEI POLMONI
CREOSINA
(Depositata)
Preparazione Balsamica
a base di Creosoto 10 0/0 - Iodio, Ipofosfiti e Balsamo del Perù
Contiene in soluzione *esclusivamente* acquosa il 10 0/0 di Creosoto puro reso solubile per processo speciale, privato della sua causticità, ed associato al Iodio, Ipofosfiti e Balsamo del Perù, che ne facilitano ed aumentano l'azione fisiologica. — Non ha sapore disgustosissimo ed è digeribilissima; costituisce perciò la forma più comoda di somministrazione del Creosoto, ed è per conseguenza l'agente più efficace contro le affezioni delle vie respiratorie. — Ogni cucchiaino contiene 75 centigr. di Creosoto puro.
Flacon da gr. 500 L. 5 - da gr. 225 L. 2,75 — Boccetta saggio L. 1,25. — *Per posta L. 1 in più.* 787
DEPOSITO ESCLUSIVO PER TORINO
Farmacia BOSIO, via Garibaldi, 24.

Per guarire
L'INFLUENZA
e prevenirla, il miglior rimedio è l'
EUCHININA
Vendesi in tutte le farmacie e drogherie. 1292 M

PASTA DI LICHEN
CODEINA la più efficace contro la
TOSSE D'INFLUENZA
SCATOLE da L. 0,60 e da L. 1
Preparata esclusivamente dai dott. chimico **Fogliino**
Antica e rinomata specialità della 1324
Farmacia Internazionale
Via ROMA, 27, TORINO.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO
del **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi.
Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippo*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.
Parigi - 8, rue Vivienne - Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE 28 M

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI IMPOTENZA, ANEMIA, ecc.
OPOTERAPIA.
Dott. N. LATTES Via Carlo Alberto, 25, p. 2° dalle 13 alle 14 e dalle 18 alle 19. 165

MALATTIE DI PETTO
Tossi — Catarri — Bronchiti — Influenza
sono guarite colle
PASTIGLIE DEGIACOMI
Preparazione speciale della farmacia DEGIACOMI, **Alba.**
— *Trovansi nelle principali farmacie.* — Prezzo L. 1 la scatola.
Depositi: G. B. Schiapparelli, Gandolfi e Ottino, Borelli Pavesio e C. 282

CONSULTI MEDICI Via Cavour, 3, piano 1° tutti i giorni dalle ore 11-12; 2-4 pom. 7122

MANTELLI IMPERMEABILI
a) di LODEN (senza gomma) b) Gommati Inglesi
Specialità dei Grandi Magazzini
HERMANN
TORINO, *piazza Castello, 22.*
MILANO, *angolo via S. Margherita e Carlo Alberto.*
Prima di far acquisti in Impermeabili e Soprascarpe di gomma *visitare i Grandi Magazzini Hermann.*
Ripartti: Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Cilindri, Pere, Giocattoli, Tele, ecc.), Profumi, Saponi. 491 M

CARTOLINE ILLUSTRATE
Originali, dipinte a mano, artistiche trasparenti, fantasia, ecc.
MASCHERE, CORIANDOLI, STELLE FILANTI
decorazioni per *cotillons* — menu — carnet per ballo — carte da giuoco e di buona ventura — giuochi di famiglia — carta per profumare appartamenti d'**Arneal**, d'**Orient**, ed **Hygienique** — Costruzioni frastagliate — Penne Dreyfus — Fontana-americana — Calamai inversabili — Cancelleria di lusso — Sempre novità per regali. c 1117
PREMIATA CARTOLERIA ONEGLIA
Piazza Vittorio Emanuele, 8 - TORINO.

54 V a

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 3 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1302

65 4 M

STOMACO-INTESTINI
Contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
L'ANALETTICO SENESI
è riuscito sempre efficacissimo, ridonando la perfetta salute anche nei mali più gravi ed antichissimi. — Gli esperimenti negli ospedali e su migliaia di ammalati dichiararono l'**Analettico Senesi** rimedio miracoloso. Circa venti anni di prova sono sufficienti per proclamare l'**Analettico Senesi** il migliore preparato contro le malattie dello stomaco e degli intestini. La cura intera per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 60, per quella putrida (con diarrea) costa L. 24 e per quella acida costa L. 18 franca di porto in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6, e si spedisce franco ovunque per L. 7 anticipate all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi**, Napoli, via Roma 28, p. 1°, che è l'unica ed assoluta proprietaria della ricetta originale e del decreto di privativa. Si procede penalmente contro chi fabbrica e vende prodotti imitati o falsificati.
Deposito in **Torino** presso la farmacia G. TORTA, via Roma, n. 2. 84 M

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°

INCANTO
OGGI, giovedì, alle ore 14, alla *Sala di vendite Torinese*, n. 15, via XX Settembre, Torino, di **mobili** in perfetto stato, al miglior offerente. c 1033

Incanto giudiziale.
Addì 10 corr., ore 10 e seguenti, in Torino, via Carlo Alberto, 3, si procederà alla vendita di oggetti mobili pignorati, consistenti in sala, tavoli, comò, scrivanie, *consolles*, ecc., ecc. c 1556

UNA DELLE PIÙ IMPORTANTI CASE *del BORDOLESE*
e del **Paese di COGNAC**, conosciutissima in Francia, Germania, Inghilterra, Svezia, Norvegia, Spagna, Italia, ecc., cerca corrispondenti per lo smercio dei suoi prodotti. — Scrivere H. C, num. 167, poste restante, Cours Saint-Jean, Bordeaux. 1598 M

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 95
Dentiere ultima invenzione

Matrimonio
Giovanotto trentacinquenne, elegante, ricco, sposerebbe signorina bella, anche [illegible] dote. Desiderasi fotografia. — Rispondere fermo in posta. *Cito Pinerolese.* c 1559

300
a più **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Paglierelli** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lane** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetti e C.**, **piazza** Vittorio Emanuele 1, n. 25. 93

M. Levatrice Briganti
Pensione gestanti, assistenze, segreto, giardino cinto. Strada antica di Rivoli, n. 11, fuori barriera Francia. c 1466

Coniugi senza prole
buone referenze, **cercano portierio.** — Rivolg. portinaio via Maria Vittoria, n. 40. c 1546

Cromisti
oleografi con conoscenza perfetta del disegno e colore a penna ed a lapis per lavori artistici cercansi d'urgenza. — Inviare premure a campioni alla Ditta G. MORA e C., **Intra.** 1691 M

Due biciclette ingl., nuove, 1 da sig., 1 da uomo, prezzi incredibili, urgenti. — Via Andrea Doria, 9, parrucchiere. c 1020

D. MONDO — **ULTIME NOVITA'** Copioso assortimento GIUOCHI UMORISTICI — Via Ospedale, 6, TORINO
COTILLON
Decorazioni - Coccarde - Nodi
Bomboni sorpresa con petardo, contenenti svariati modelli di berretti, sciarpe e costumi completi in carta seta. 1373

BOCCA FRESCA e DENTI SANI
ottengonsi solo coll'uso delle
PASTE DENTIFRICIE
a base di Menta e Glicerina.
FLLI GASTPAR
Onorificenze { BRUXELLES 1898 Medaglia d'oro / ROMA dicembre 1899 Id. id.
LE PIU' ALTE ONORIFICENZE
Scatole da L. 0,75 — L. 1,50 — L. 1,75
112 b **Nelle principali farmacie e profumerie.**

POTENTE RIMEDIO INFALLIBILE CONTRO
L'INFLUENZA
TOSSI, CATARRI, BRONCHITI
è costituito dalle PREMIATE
PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÈ e ADAMI
prescritte da tutti i Medici per la loro azione antisettica, microbicida e balsamica; di gran lunga superiori a tutti gli indigesti e disgustosi preparati di catrame. — Prezzo al flacone di 50 pillole L. 2. — *Gratis* Opuscolo per prevenire e guarire l'Influenza. — MILANO, Monte Napoleone, 28. 29 M

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.
13 M

Competente mancia
a chi conseguirà al proprietario dell'*Albergo Nazionale* un **copia-commissioni** smarrito dal signor Gennari Leopoldo. c 1397

Cercasi
1° marzo od aprile alloggio di 4 o 5 camere, bella posizione, vista spaziosa 1° o 2° piano, L. 400 a 500. — Scrivere alla Cancelleria **50**, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1558

Via Bava, n. 8
Affittasi alloggio 2° piano di otto spaziose camere a nuovo. c 1094

Via Carlo Alberto, n. 1
Da affittare al presente grande bottega con retrobottega e sotterraneo. c 1091

Via Cavour, 6.
Alloggio di undici camere, al secondo piano, verso via Cavour. — Altro d'angolo di dieci camere, al terzo piano con tre soffitte unite. c 1567

Grande locale
con circa 200 mq. di tettoia in giro chiuso, con cortile annesso, d'affittare per luglio, via Ospedale, 8. c 1511

Camera da letto
Camera da pranzo
con **salotto.** Via XX Settembre, n. 18, seguito bicicletteria. c 1569

Buona occasione.
Mobilio elegante di 6 camere, da vendere, quasi nuovo. **Affittasi** pure **alloggio** vuoto o mobiliato. Palazzina cortile piazza Statuto, n. 10 c 1547

Vera occasione
d'una ricca mobilia non ancora usata; **camera matrimoniale, sala pranzo e entrata.** — Corso Vittorio Eman. II, n. 66, p° 1°. c 1559

Da vendere
tre case in Torino in condizioni bonissime di costruzione e di posizione, del rispettivo reddito di L. 12,000, 14,000 e 20,000.
Rivolgersi al notaio Paolo Maria Borelli, via Consolata, n. 1, Torino. c 1686

Da rimettere
piccolo, avviatissimo negozio chincaglie e *bijouterie*. Posizione centrale. — Rivolgersi Garbarino Giuseppe, via Nizza, 21, Torino. c 1642

PERMUTEREBBESI
stabile Torino con villa grande giardino Cavoretto. — Offerte dettagliate Tessi 333, fermo Posta, Rapallo. c 1688

Via Finanze, 9 si può vendere buon **oro, gioie** a Polizze Monte di Pietà. 106

Per disinteressare
attualmente impiegata presso avviata Ditta cercasi corrispondente preferibilmente contabile che disponga subito 15 o 20 mila lire impiego. Sul capitale versato, oltre lo stipendio, si corrisponde interesse ed un percento sugli utili. — Scrivere F. S. O. 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1610

FUOCHISTA MACCHINISTA
trova immediato impiego stabile presso importante Stabilimento vicino a Lucca. Inutile scrivere senza ottimi certificati di capacità. — Offerte al numero 1504, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pianoforte (Erard)
vendo causa partenza L. 800. B. C. 12, fermo posta. c 1619

Pensaci. Sto meglio, però il adagio. Tu ancora influenzato? Sparoti bene. Scriverò poi lettera P..... Tutto tuo. Scrivi posta. B..... **Vittorio.** c 1636

Sangiorgio. Grazie infinite. Mi sento rinascere sapendomi amato da te. Contraccambio immenso affetto. Vorrei vederti almeno se quando possibile. c 1640